

PADRI SOMASCHI

ARCHIVO
ACM
3
1
217

SOMASA

CASA MADRE

ARCHIVIO

ACM

3

1

217

PADRI SOMASCHI

CASA MADRE

SOMASCA

Manuale
ad uso del P. Cumbé
di Somasca

Simon Ioannis diligis me plus his?
Dicit ei: etiam Domine, tu scis quid amo
te. Dicit ei: Vere agnos meos. Ioan. X. 1. 15.



{ Post 1831 (cf. pag. 45!)
 Scrittura del p. Mantegana } parca 1827-36
 { prefato 1830-39

[Faint handwritten text, possibly a title or address, including the word "Somasca"]



Parte I.

Avvertimenti della Congregazione

ai Padri Curati di

Somasca

[Faint handwritten text, likely the beginning of the 'Avvertimenti' section]



1. Chi è eletto legittimamente giusta il
 Rassegna- rione di diritto che tiene la Congregazione, ed è
 presentato ed approvato dal Vesovo della
 Diocesi deve interamente piegarvi alle
 disposizioni divine che per tal modo lo
 chiama alle incombenze parrocchiali.
 abacrita di spirito (in abacrita di spirito) deve intraprendere
 le opere di suo ufficio: *Nilarem datorem
 Diligit Deus 2. ad Corint. 8x7.*

2. Non si deve troppo considerare l'umana
 Confidenza fragilità, ma bensì confidare in Colui
 in Dio nel quale possiamo ogni cosa e che ci
 conforta. Nessuno è migliore di Colui
 che è da Dio eletto. Il pastorello è allora
 l'abile Re, ed il peccatore l'illuminato
 Apostolo. Non si può bagnare se la ruota
 non cade sopra di altri. Ogni Religioso
 deve egualmente l'opera sua alla Congre-
 gazione, e questa ha diritto di scegliere
 come meglio giudica

faticare di
 dover di
 tutti.



Penitenza

e

zelo

3. Il servizio di Dio è un prendere la propria croce, è un negare se stesso, è un seguire Gesù Cristo. Il pastor d'anime è fra gli uomini assunto e per gli uomini costituito in queste cose divine. Deve egli saper fare piccolo coi piccoli, per fare grandi guadagni a Cristo. Deve aver presente il detto di S. Bernardo: *onus animarum non validarum sed infirmarum est.* Il pastore non mercedario è illecito della centesima pecorella, la quale è quella che non cerca il suo pastore.

Coraggio

ed

4. Superato l'apprensione di chi è principiante coll'esercizio si avvia al tutto. Il popolo prende confidenza, ed il pastore si sente un possessore sopra di Lui. *Populus quem non cognovi servit mihi: auditu aures obediunt mihi.* Psal. 117. 15.

umiltà

Si guardi allora dalla vanità. Si guardi dal mancare al decoro del proprio ministero. Il popolo va sempre rispettato, e trattato da pastore suo, e non da militare. Quando

Distacco
2010

ancora il P. Curato è giunto ad essere pagato anche l'amor proprio pel suo ufficio deve ancora essere pronto a cambiarlo a secondo degli ordini de' propri Superiori.

Santo indif.
ferenza

5. Ad esempio di S. Camillo de Lellis Santo indif. deve sapere sacrificare al signore le consolazioni del utero per darli alla azione della sua vocazione. Lo stesso S. Girolamo Miano sebbene illetterato fece quanto seppe per insegnare agli ignoranti, per consolare gli afflitti, per correggere i peccatori ec. Lo spirito della carità suggerisce la prudenza dello spirito, l'industria della sagacità e la parte della soavità, e lo stesso esercizio delle opere di misericordia, opere che per un pastore sono anche di giustizia, alimentano lo spirito della carità.

Carità vin.
do di per
ferenza

La carità è il vincolo di tutta la perfezione. Tutte le altre virtù da lei ricevono il valore, ed a lei servono di mezzo. Deve dunque essere indifferente sulla

Fin

maniera di servire a Dio secondo che Egli dispone.
Ora egli sarà Maria ma ora ancora Marta.
Ora lo servirà per la buona ora coltiva
fama, ma sempre dovrà essere ad
ogni opera buona apparecchiato.

Esercizio
alla co-
munità
religiosa

Orazione

6. Di stolti chi mette fuori tutto lo
spirito suo a D. Curato per quanto
le sue occupazioni glielo permettono pro-
curare d'intervenire alla meditazione ed
agli altri esercizi di spirito della propria
comunità religiosa. Egli vi appartiene
e deve fare corpo con essa. Senza ora-
zione si faranno molte cose ma non
si faranno bene. L'orazione darà
lo spirito del consiglio e della fortez-
za. Con questa il Signore passerà lo
stesso pastore, gli manterrà retta l'in-
teriore sarà che la volontà alla
sua si conformi, che il Pastore conosca
non solamente la pecora ma anche
se stesso. Coll'orazione avrà più che
collo studio d'empire la propria missione.

Ogni Paroco deve avere questa max-
tima: Dio mi ha dato di salvare un'a-
nima, e per altre a contingenza: mi ha
dato di salvare un'anima col salvarne
delle contingenze.

Regolazione
propria

manue-
tudine

Orazione

7. Non si consulte l'amor proprio ossia
il proprio genio, ma sia il D. Curato allegro,
ringrazii il Signore ed offrendo pel suo
popolo ogni volta che avrà d'incom-
dare pel suo ufficio l'amor proprio ed
a negare le naturali inclinazioni. Non
si sgomenta se pel suo dovere avrà tal-
volta dei dispiaceri. Persecuti sunt vos:
persecuti sunt me, dice il Salvatore.
Si hominibus placerem Christi servus
non essem dice S. Paolo. ad Gal. 1. 10.
La nostra mercede è grande in cielo
ma il regno de' Cieli patisce violenza.
Queste sono verità pel popolo, ma le sono
eminentermente pel Pastore. Nei rimpro-
veri quantunque non mentati con il
contravello all'adulazione, la quale è

pure una terribile tentazione a cui dovrei
essere esposto nella presente milizia.

8. ^{Retta} ^{intenzione} Conservi Essi retta l'intenzione, e fanno
quello che torna meglio al pronto servizio
del popolo. Felice chi può tutto dedicarsi
ad un popolo suo parrouchiano. Con coraggio
adempia le sue parti. Ogni ufficio
ha le sue spine. La congregazione in-
tanto alla destinazione del P. Curato
intende adempire a tutti i doveri di
cura d'anime quali si è appunto di im-
pegnare col salvare il possesso della
Parrouchia.

9. Quasi anche al P. Curato faruo
^{corredo ordinario costume di non fare anno-}
^{l'pa-} ^{erna} ^{verione} senza prima averla raccoman-
data a Dio. Ordo che non abbia
un giorno ad esclamare: Ve mihi quia ^{Salv. 32-12.}
tacuis. Ma non dimentichi quel comando
apostolico: Doque, in corpore oblatum in
omni patientia et doctrina. ^{2. ad Tim. 4. 2.} L'inter-
quirire sui costumi del popolo, e lam-
monire color che ignorano ed errano

senza accettazione di persone è ciò che
forma propriamente il peso parrouchiale.
Grande è il merito dei Parrouchi ma sem-
prechè ne adempiano i doveri. Se la
conversione non è ricevuta non abbandonano
per ciò Babilonia. A noi, dice il Gris-
tomo, non è comandato di convertire
ma di parlare e ritornare a parlare
per la conversione. Ripeta tratto
tratto la condemnatione, e veda di farlo
fare anche da altri. Poi sappia che
Hei genus demoniorum non exiatur nisi
in oratione et ieiunio. Mat. 17. 20.

10. ^{Fuga dello} ^{pusillan-} ^{mita-} Guardisi dall'ommettere i propri doveri
pel falso timore di non adempirli bene.
Non può meglio adempirli che col ese-
guirli, nè può meglio apprendere il modo
di eseguirli che col pratico esercizio.
Uis te plura docuit.

11. ^{Risolu-} ^{to} Va bene chiedere consiglio, ma chi
è in ufficio deve saper esso la sua
parte. Non dà i suoi lumi a chi ha scialtò

ad un'ufficio, e nessuno può concedere meglio
la partita altrui meglio della propria.
Chi non vuol regolarsi che da se con-
re pericolo di fallare a modo proprio.
chi non vuol fare che ciò che regate
da altri fallere a modo altrui.

La parola d'ordine che i Padri Curati
si trasmettono in successione è la seguente:
Il solito. Molte volte questa risposta
fu madre dei buoni successi. L'ignoranza
e ben spesso la malizia muovono le
lingue di progettisti. Il C. Curato se
ne guarda come peste. Egli è nominato
al suo ufficio non in qualità di riformatore
ma in quella sola di esecutore di cose
prestabilite. Se qualche cosa debba mu-
tare per sopravvenute circostanze, ~~per~~
e di qualche rimedio debba avere il consenso
del Superiore, e secondo la maggiore im-
portanza della cosa, ~~il~~ anche dal
Capitolo.

13. Il C. Curato deve ritenere che la
Natura dell'ufficio di Curato ^{tra Reglar}
sua incumbenza è un mero ufficio. Egli
non ha alcun potere particolare: è potere
religioso anziché Curato. Egli non è
che un' esecutore. Il Beneficiario della
Parrocchia o piuttosto il Prebendato
è il corpo del Collegio. Questi propriamente
è il parroco ^{abitante}. Egli è un Curato
parrocchiale amovibile (1). Sebbene nel
seno che l'intero disimpegno delle in-
cumbenze parrocchiali siano a lui affi-
date per la cura del parroco, e tale conven-
ga chiamarsi ancora talvolta negli
atti che si rilasciano per certi pubblici
uffici non tenuti a sapere la natura
delle prebende parrocchiali regolari,
pure l'ordinaria sollecitazione deve
essere R. D. N. C. Curato, anziché Par-
roco. ~~Veggasi intanto quest'altro~~

14. È in obbligo il C. Curato di fare che
i diritti della Congregazione non siano
Diritti della
corporazione

(1) circa la nomina e la rimozione di simili
Curati d'anime si veda la Bolla firmata
del 6. Nov. 1746. del bollario di Benedetto
129

pregiudicati. I Parochi ^{secolari} nella loro giurisdizione non hanno in Parochia altro maggiore di se. Essi prendono sulla propria persona il possesso della Parochia, e così la loro morte o la loro rinuncia ne cagiona la vacanza. Non è così nel caso del P. Curato regolare. Egli ha maggiore di se il corpo a cui appartiene. Egli è esercente e non possessore della giurisdizione. La mutazione o la morte del Curato non porta quindi vacanza alcuna finché non suscita il collegio. Dietro questi principii il Sub-Economo non avrebbe dovuto avere ingerenza alcuna. L'I.R. Governo dietro rapporti della f. no. del^{la} Illmo e Rmo Monsignor Pietro M^o ebbe a riconoscere tale verità, e è perciò che con decreto della istate dell' anno 1827. diretto all' I. R. Monte dello stato venne

Tempo-
ralità.

ordinato che la Cartella di Monte l. Luglio 1826 N.º 11818. Prebenda Parochiale del Comune di Somaria venisse intestata al Collegio che corrisponde alla rendita al Superiore della stessa. Se per un comune metodo, e perchè non sempre gli uomini hanno ogni cosa presente, l' I. R. Governo in placitandum le patenti ad Curam dice di rivolgerli all' I. R. Del. per la temporalità, il P. Curato non deve farne caso, e deve astenersi da ogni ricorso che possa alterare l' intestazione semplice del Collegio di Somaria fatto nel 1827.

15. Ancora che propriamente parlando il P. Curato per ciò che è di suo Ufficio rende ragione immediatamente all' Ordinario della Diocesi, Egli però deve ricevere anche le correzioni che talvolta per qualche sua negligenza gli potrebbe essere fatta dal Superiore regolare al quale è anzi così imposte dalla Costituzione dei Somaschi lib. III. c. 1. N.º 18. Il P. Curato quanto

alla sua persona dipende dai Superiori regolari, quanto ogni altro Religioso.

16. Il P. Curato deve altresì formare una giusta idea delle funzioni parochiali. Queste sono quelle che si fanno in quanto una Chiesa è parrocchiale, in quanto vi concorre un popolo ~~di~~ ~~quale~~ ~~è~~ parochiano, e che non vi si farebbero ordinariamente se non fosse Parrocchia. L'amministrazione del Battesimo della Comunione pasquale e Viatico, Estrema Unzione e Matrimonio sono decise di diritto strettamente parrocchiale. La predicazione dell'Evangelio e la dottrina cristiana sono pure doveri e per conseguenza diritti parrocchiali. Le suffraganee da morto ~~in~~ morte di un Parochiano, e altre, in nome della Parrocchia, il benedire le donne dopo il parto, le processioni, l'impartire la benedizione col S. Sacramento per titolo della Parrocchia e come nell'anno 1831 atti Cesari sono pur cose che il P. Curato deve reguar-

dare per propria. Il presiedere al Vespere nelle Domeniche è di sua congruenza, e per consuetudine devoto al P. Curato.

17. Il Santuario di S. Girolamo è una cosa affatto distinta dalla Parrocchia. Il P. Curato non ha né nella cappella di S. Girolamo, né negli oratori della Villetta alcuna ingerenza. Egli può solo pretendere che all'giorno di Pasqua non si amministri in nessun modo l'Eucaristia fuorché ai Religiosi. Quanto agli altri giorni la Congregazione vi ha privilegio.

Giorno di Pasqua

18. Funzioni sacre e di culto

18. Il Superiore del Collegio non può il P. Curato impedire che nelle maggiori solennità faccia egli le funzioni. Il P. Curato non può in esse essere impedito dal predicarvi e fare pubblicazioni. ~~Il~~ Intorno alle funzioni deve si rispettare tanto dal Superiore che dal P. Curato regolare la pratica delle corporazioni e la speciale della loro Chiesa. In S. Bartolommeo di Somasco nel primo giorno

dell'anno il P. Curato fa tutte le funzioni meno la compartire la benedizione. Nell'Epifania funziona il P. Proposto. Quanto alla benedizione delle candele nelle risposte date l'anno 1704 dalla sacra Congregazione dei riti, e poste in Archivio parochiale sotto le rubriche P. 1. 2. Si legge: An benedictiones et distributiones candelarum, cinerum et palmarum sint de iure mere Parochialibus? negative. Tuttavia per consuetudine e perche si benedicono candele che si danno al clero per convenzione col popolo ed altre che si danno al popolo si fa la funzione dal P. Curato. Le benedizioni che si compartono col S. Sacramento nei primi martedi del mese, ed in generale tutte quelle che non sono di terra domenicale ovvero festive tra l'una e l'altra S. Croce spettano, tranne la solennita del S. Rosario o per defunti della Parrocchia, spettano al P. Propo il compartirle o delegarle. Nelle feste non solenni sogliono

sempre lasciarsi eseguire dall' P. Curato. ~~delegato~~. La novena e festa di S. Girolamo spettano esclusivamente al Superiore del Collegio. Le funzioni del giorno delle ceneri non si fanno che pel Collegio, e spettano al Superiore dello stesso.

Quanto alla domenica delle palme dicasi lo stesso che e detto pel giorno della Purificazione.

Quanto al restante delle funzioni di settimana santa si veda. Decreti leggesi anche: An functiones omnes heb. dominicae sanctae sint de iuribus mere Parochialibus? Ad septimum negative prout iacet. VIII. An celebratio Missae solennis feria quinta in cenam Domini sit de dictis iuribus parochialibus? Ad octavum negative prout iacet sed spectare ad Parochos.

Nel giovedì Santo fa la comunione pasquale nella messa la Confraternita. Onde la costituzione dice che i religiosi ~~si sono~~ si fa comunichino ~~de~~ o mane Superioris ~~del~~ a tenus solemniter celebrant. Lib. II. C. VIII. N. 10. Questo altro celebrante

di tutta conuenienza oue è Parrochio
è il P. Curato. Altoude è giorno tutto
di conta e umiltà e si spera che anche
i futuri Superiori non degenerano con-
formarsi alla pratica degli altri En-
proiti di S. Maria di ricevere la Comu-
nionè dalle mani del P. Curato.

Ai Matutini delle Cerebre preside
il Superiore come nel nostro rituale.
Nel uenerdì santo e sabbato santa fun-
zionè lo stesso Superiore meno la be-
nedizione del fonte, la quale si fa dal
P. Curato. La benedizione del Collegio
spetta al P. Proposto, il quale uole
delegarla al P. Viceproposto.

Nella solennità di Pasqua funzionò
il P. Proposto, e similmente nella Pen-
tecoste. Nel giorno del Corpus Domini
funzionò il P. Curato, al quale però
non spetta l'adempimento del legato
per l'ottavo. Le funzioni nei giorni
di S. Pietro della Madonna assunta
di S. Rocco di Bartolommeo e di S.
Alessandro e della Natiuità della Mad-

donna tutte si fanno dal P. Curato.
Le funzioni del Rosario pure si fanno dal
P. Curato, il quale è Assistente di quel
Consortio. Nella solennità dei Santi il
P. Proposto fa le funzioni da uice.
Nella solennità di Natale la prima
~~mezza solenne è~~
~~nel~~ ~~stesso~~ nel giorno e nella ottava
dei morti funzionò il P. Curato. Nella
opessione però ommette la repultra
del Coro, perchè si aspegge dal Superio-
re nell' Ufficio generale per Religiosi
che si fa dopo l'ottavario.

Nella solennità di Natale la prima
mezza solenne è parrocchiale, la seconda
è collegiale. Nel dopo pranzo funzionò
pure in detto giorno il P. Proposto.

19. Il Superiore del Collegio è Parroco ipso
Ufficio del Curato
e extra Collegium
iure del Collegio stesso. Il P. Curato quanto
è extra alla sua persona ne è pure parrocchiano.
L'inambenza del P. Curato è adunque
tutta sul popolo fuori del Collegio.

Luoghi
dubbi
dichiarati.

20. La casa della Valletta per l'esercizio parrocchiale spetta al P. Curato. Essa non è la propria abitazione della Religiosa. Tale è pure la pratica. Nel gennaio 1725. essendovi morto il Romito Giuseppe Solis il P. Curato amministrò i S. Sacramenti senza alcuna contraddizione per parte del P. Proposto.

Così il P. Curato benedì la nella vigilia di Natale. Le stanze sopra la secessia come pure la foresteria sono fuori di Clausura quindi ben può pretendersi in esse l'esercizio della giurisdizione parrocchiale. Il Lambertini nel tom. III. notiz. 410. ha questo decreto: *in familiis et familiis monialium seculares de gentes in mansionibus sicut in aliis monasteriorum munitur circumvallatis et que sunt antiqua Monasteria et habent portam que dicitur, celebratur rite per sac. eum. tempore hactenus*

Chian

21. Le chiavi del Battistero della cappella delle timonine amministrata dalla Fabbrica e del campo santo appartengono esclusivamente al P. Curato. Quelle degli ogli santi e d'altre che possono occorrere al suo ufficio egli ne tiene un duplicato. Quanto a quella della porta egli non vi ha un preciso diritto, poiché divenendo chiamato si va a prenderla nella camera del Superiore come in generale prescrive

(1) Parochis in quorum Parochia Monasterium et mansiones ite sunt. fu risposto sotto il giorno 19. sett. 1722. affirmativa et amplius. E dunque la Clausura necessaria per l'ufficio

la Costituzione. Tuttavia a riguardo di altri costumi del P. Curato il Superiore può concedergli un duplicato da teneri sotto la maggiore custodia.

Posto in
Cura

22. Sotto il regime del P. Provinciale Baldassare Formenti che fu uomo assai utile e caro alla Congregazione venne stabilito che il posto in cura pel P. Curato il quale non abbia altro maggiore grado sia il primo alla sinistra dal lato cioè dell'Epistola. Si conformino i Successori come praticarono i loro Antecessori.

nessuno
distinzione
oltre la
secco

23. Fuor delle funzioni parrocchiali non va alla messa del P. Curato alcuna distinzione di Campanne. ~~Quasi~~ Semplice ufficio è un incarico che non ha annesso onore. ~~Personato~~ Personato è un incarico con qualche onorificenza. Dignità è incarico a cui è dovuto onore. L'ultima dignità nella nostra Congregazione è quella di Vie Proposte. Personato non ve ne sono. L'incarico parrocchiale è metro ufficio.

Interrogato il P. Curato di è permesso in esercizio d'ufficio per il Curato di essere nominato e parimenti proposto rispetto al popolo. Secondo che si legge il P. Curato parrebbe significar poi di ~~inferiore~~ le povere abbazie delle basiliche formano il vero parrochiale.

20. ^{Luoghi Dubbia Dichiarati} La casa della Valletta per l'esercizio parrocchiale, spetta al P. Curato. Essa non è la propria abitazione della Religione. Tale è pure la pratica. Nel gennaio 1826. essendovi morto il Romito Giuseppe Solis il P. Curato amministrò i S. Sacramenti senza alcuna contraddizione per parte del P. Proposto. Poi il P. Curato benedì la nella vigilia di Natale. Le stanze sopra la secessia considerano comprese nel Collegio. Nel ¹⁸²⁵ si morì Innocente Andreotti ^{vicario} e ricevette i S. Sacramenti indipendentemente degli ordini del P. Proposto.

21. ^{Chian} Le chiavi del Battistero della cappella delle timorine amministrata dalla Fab. briciana e del campo santo appartengono esclusivamente al P. Curato. Quelle degli altri santi e d'altre che possono occorrere al suo ufficio egli ne tiene un duplicato. Quanto a quella della porta egli non vi ha un preciso diritto, poiché venendo chiamato si va a prenderla nella camera del Superiore come in generale prescrive

(1) Parochus in quorum Parochia Monasterium et mansiones ite. rat. fu' risposto sotto il giorno 19. sett. 1722. affirmativo et amplius. E dunque la chiave necessaria per sostenere i privilegi. si vegg. tuttavolta la bolla Quia in rebus di 1720.

la costituzione. Tutta via a riguardo di alcuni costumi del P. Curato il Superiore può concedergli un duplicato da teneri sotto la maggiore custodia.

22. ^{Posto in Coro} Sotto il regime del P. Provinciale Baldassare Formenti che fu uomo assai utile e caro alla Congregazione venne stabilito che il posto in coro pel P. Curato il quale non abbia altro maggiore grado sia il primo alla sinistra dal lato cioè dell'Epistola. Si si conformino i Successori come praticarono i loro Antecessori.

23. Fuor delle funzioni parrocchiali non va nessuno alla messa del P. Curato alcuna distinzione di Campanone. ~~Quello~~ semplice ufficio ~~è~~ ^è un incarico che non ha annesso onore. ~~Personato~~ ^{Personato} è un incarico con qualche onorificenza. Dignità è incarico a cui è dovuto onore. L'ultima dignità nella nostra Congregazione è quella di Vic. Proposto. Personati non ve ne sono. L'incarico parrocchiale è metro ufficio. ^{Interrogato} ^{Curato} ^{alle} ^{funz.} In che gli è permesso in esercizio d'ufficio per ~~secondo che si legge~~ ^{secondo che si legge} ~~il P. Curato~~ ^{il P. Curato} ~~parochiale~~ ^{parochiale} significa poi ^{la} ^{funzione} le povere attive delle ^{banche} ^{che} ^{formano} il ^{verpetto} ^{parrocchiale}.

24
2. ²⁴ ~~Il~~ ^{curato} ~~curato~~ ^{sentopelle} ~~sentopelle~~.
nelle
razioni
legiali
Vincenzo
Secundo che occorre ²⁴ il P. Curato pure
si riveste quando funziona il Superior.
A pena, in capitolo ec. va al posto
che gli spetta giusta l'ordine di
professione. Intervendo alle funzioni
parrocchiali il P. Proposto si sta qual
semplice sacerdote, e con il P. Curato in
queste collegiali, e usi peduno al proprio posto.

25. Il ricevimento delle processioni nella
chiesa, l'ammettervi altro o fare fun-
zioni spetta al Superior che ne
rappresenta il potere. Se si trattava
però di uno che vuole supplire al
P. Curato nell'amministrazione di
Sacramenti, od altre cose simili
strettamente parrocchiali, si
dovrebbe richiedere la delegazione del
P. Curato.

26. L'accondare o no per maestri nelle classi
della dottrina cristiana i Religiosi spetta
al P. Proposto. Accondato che sia la
Lore si assegna giusta le regole della
stessa dottrina cristiana, e sotto questo
rapporto restano al P. Curato soggetti.

Religiosi
per la
dottrina
cristiana

25.
27. E raccomandato al P. Curato di fare nella
Parrocchia quanto è di suo dovere. La Con-
gregazione confida che nell'andare nelle
case non sarà abuso della giunta d'ufficio.

Si raccomanda al Padre Curato di mante-
nere in possesso di case del Lei a pochissimi
della Parrocchia, ma fuori del Lei a quasi
tutti. Veda di dare il cingolo da baciarsi alle
rogare piuttosto che la mano. Vegga di farsi
salutare col bel saluto: Sia lodato Gesù
Cristo.

28. Il P. Curato deve usare diligenza per
mantenersi in buona relazione col rimanente
del clero delle circoscrizioni Parrocchiali,
e di mantenere buona intelligenza massi-
mamente coi Parochi di Verurago e
di Calobrio. Anzi alcune cose come una
la scuola ec. si deliberano insieme col
Concilio di Verurago. Non lasci di fare
loro visite e chiedere i loro consigli.
La conservazione della buona intelli-

Caustico
nelle case

modo di
trattare
col clero
parochiali

Relazione
col clero
secolare

genza fra i due Cleri secolare e regolare, oltre
 gli altri comuni motivi, riflette che il R.
 Curato accetta gli inviti che li Parrochi
 del Vicariato di Calabria gli pongono per
 le loro feste, e ciò produce pur buon
 effetto sui popoli. Si deve sapere vincere
 quando se ne provano ripugnanza e
 non lasciare di andarsi. E' con pure' ben
 fatto che intervenga alle Congregazioni
 parrocchiali. M. Vescovo ne sente piacere,
 ed i suoi santissimi giorni utili al ministero.
 Anconchè Vicario foraneo in luogo, come da
 decreto 12. ~~Settembre~~ 1828. N.º 1106, non stia
 su tutto il rigore. Basterebbe avere l'avvertenza
 che il Cancelliere registri essere il R.
 Curato di Somaria intervenuto senza
 obbligazione.

Ultimo
 posto tra
 il Clero
 regolare

29. Il Clero regolare ha rinunciato a
 ciò che è onorificenza del secolo. Nelle
 distinzioni si lascia pertanto la mano
 destra al Clero secolare. Fra i Parrochi
 il R. Curato procura scegliere quelli
 al posto che cadeente dall'invidia.

30. Chi è Curato è insieme Vicario foraneo
 in Somaria, Direttore della Confraternita
 del S. Sacramento, Assistente al Consorzio
 del S. Rosario e Direttore locale delle
 scuole elementari.

31. Per ciò che è proprio della natura dell'uf-
 ficio parrocchiale il R. Curato deve aver
 presente quelle parole del Concilio di
 Trento con cui è dichiarato personale: *Se-
 nentur per scriptos, aut per alios si legitime
 impediti fuerint.* Al R. Curato è accor-
 dato un Vice Curato, la nomina del quale
 appartiene al Superiore del Collegio. Il
 R. Vice Curato assiste il R. Curato dove egli
 non possa fare per se stesso.

32. Quanto al rito è da ritenersi la risposta di
 Rito. S. Agostino al Vescovo Jernaro. *In hoc di-
 sciplina nulla melior observatur, quam
 ut eo modo facias, quae factae videris et aliorum
 ad quam forte reverteris. Sarebbe debo-
 lizza prodotta da limitata cognizione (ap-
 provare soltanto ciò che è conforme alle proprie*

personali prime idee, ed il volere che gli altri
 si adattino a se nelle pratiche di un paese
 che si è abbandonato col farsi religioso. Per
 quanto sia da rispettare il rito romano, vi
 sono però, dicevo S. Ambrogio, delle cose buone
 anche fuori di Roma. Le pratiche colle
 quali in S. Bartolomeo di Somasca col
 rito romano si riconcilia l'Ambrosiano, sono
 fondate sopra motivi abbastanza giusti
 ed approvati dai Maggiori. Sono anche
 stabilite da positivi decreti, e come sep-
 pero adattarsi gli Antecessori, così devono
 i successori fare coscienza di non prender arbitrii.
 Aplichino a se il canone che il Con-
 tefice S. Stefano spedì nell'Africa. Nihil
 innovetur præter id quod traditum est.

Il R. Curato di Somasca deve essere
 informato che con Somasca in origine
 totalmente Ambrosiana, coi riti di S. Ambrogio
 furono dati a S. Giuliano monbardo i
 conforti della religione, e con essi venne
 la sua tumultuosa suocata, e stata

Indulgenza degli Arcivescovi di Milano
 l'aver concesso che il R. Curato potesse
 conformarsi ai riti della sua Congrega-
 zione quanto al Breviario ed al Messale,
 e in questa pratica non si potrebbe ora
 recedere senza licenza del Romano Conte-
 fice. *Usus Missalis et Breviarii Romani
 semel introductus in aliquam Ecclesiam, quæ
 habebat particulare Missale et Breviarium
 confirmendus est, nec licet redire ad usum
 antiqui Missalis et Breviarii S. Congr. 15.
 martii 1608.*

33
 Pratica
 del rito

Quando siavi motivo si dice, e si deve
 dire anche dal R. Curato di Somasca, o da
 lui ne fa le voci la messa nel rito am-
 brogiano. La Chiesa è in possesso di tal
 uso immemorabile, nè vi si deve rinunciare.
 Per tacere di più antichi Curati così costu-
 marono i R. Locatelli, Formati rappresen-
 tati per essere Provinciali dal R. Marelli,
 non che dal R. Martignara. Le occasioni
 di coniare sono per lo più i funerali

quando siasi invitato a funzionare in Chiesa ambrosiana.

34.
Rituale

Il rituale del R. Curato non è, né può essere altro, fuorché l'ambrosiano. Si ricordi del canone del Tridentino, quale sullo stesso rituale si legge contro gli cambiamenti arbitrari dei riti.

35.
Uffizj
di morti

Sia il R. Curato tenace della tradizione e della pratica. Secondo questi principii deve sapere che tutti gli uffizj di morti fatti in nome della parrocchia o di un parroco devono essere di tre notturni. Quantunque sia invalsa la pratica di celebrarli nel rito romano, quando non interviengano che sacerdoti della Congregazione o almeno quelli di rito romano eccettuato in numero li ambrosiani, pure la sostituzione del rito romano a quello nel quale sempre si recitano tre notturni non può farsi con discapito delle intenzioni degli offerenti o dei defunti.

Alorché ^{fugono} ~~Sacerdoti ambrosiani~~ ^{invi-} tati dodici sacerdoti ad un'uffizio di Carmelia sempre si fa nel rito ambrosiano. Senza questo numero ~~si~~ non si costuma porre le tunicelle che nella sola generale commemorazione dei defunti. Ma quando l'invito giunge a tal numero, allora si usano le tunicelle anche nei funerali. I funerali degli infanti sempre si fanno col rito ambrosiano. Non vi è costume di accompagnare al Cimitero gli infanti infra septennium. La croce all'ambrosiano si porta al crocifisso volta verso il popolo, né mai si copre nemmeno in settimana santa.

36.
Riparto
degli
uffizj di
morti

Quantunque le limosine degli uffizj e funerali si ricevino dal R. Prefetto della scerestia, o come meglio crede il superiore, pure conviene che anche al R. Curato ne sia noto il riparto che si deve praticare, quale è

il seguente.

La doppia si passa al R. Curato, il quale se ne vale per soccorrere i poveri.

Le altre limosine per messe fune-
rali ed uffizii, per la quota spettante
ai nostri sacerdoti si passano tutte alla
casa delle messe.

I rimborsi ed emolumenti di ora al
Procurettore, a cui pure si passano i diritti
per l'opera del Segretario, e pel suo ma-
gistero di paramenti.

Alla Fabriceria si passa il contributo
per lo Stato.

37. Non si lasci indurre il R. Curato ^{colto}
ufficiario (l'intenzione) di S. Chiesa a fare funerali
soltanto dopo l'ufficio, facendo questo
senza la presenza del cadavere. Se si è
interventata la Confraternita o l'ufficio
si fa all'ambrosiana, si faccia che lo
medesimo dia ^{il} l'ufficio nel suo Ora-
torio. L'esperienza stabilì tale pratica.

38. Giovin teneri ben informato dell'istru-

Istru-
mento
collo
Fabriceria
in-

mento 9. Dicembre 1831. in atti Gio:
Battista Crepi di Calobio. Con esso furono
confermate ed aureviate le convenzioni
col popolo rappresentato dalla Fabriceria.
Al R. Curato è fatta particolare raccoman-
dazione di ricordarlo secondo le occasioni.
A lui pare spetta fare che la Fabriceria
faccia seguire e rinnovare l'ipoteca, come
nello stesso strumento, affinché non soffra danno
la Parrocchia nel possibile caso di una qualche
soppressione.

39. Quantunque quando si trattasse della difesa
di qualche ragione dipendentemente dal pos-
sesso della Parrocchia, il Superiore ed il
Capitolo se ne occuperebbero come negli
altri diritti, ed a mezzo di Procurettore lo
sosterebbero, pure al R. Curato corre partico-
lare dovere di conoscerli, di vegliare e
di riferire ^{intorno} alle ragioni competibili per
detto titolo.

40. Al R. Curato è dato in consegna l'archi-
vio parrocchiale. Egli deve custodirlo con
ogni diligenza, e non può diminuirlo di

un solo documento, meno quelli giustificanti i registri e che fossero divenuti troppo antichi, e quindi affatto inutili. Dev'continuare i registri canonici per battesimi, per confermati, per Matrimoni e morti. Il libro dello stato d'anime ben mantenuto secondo le giornaliere emergenze gli risparmierebbe molte ricerche. Di ogni nuova circolare, di ogni nuovo documento deve farne registro sotto la rispettiva rubrica, e protocolarlo nell'inventario secondo il metodo già in corso.

41.
Studio
delle
Circolari

È dovere del P. Curato conoscere gli ordini emanati superiormente intorno alle sue incombenze. Egli deve adunque osservare le circolari che sono nell'archivio conservate. I metodi per i registri dei libri dello stato civile lo deve conoscere dalle circolari del 1815. Per le fedi ai costanti si ricordano le modeste particolarità emanate nel 1823. Nei casi speciali come di nascite spurie, di Matrimoni di Militari o minorenni, di morti di pensionati, di capi di famiglia o di Tutori, o simili si ri-

cordi delle speciali disposizioni.
42. Sarà bene che tenga la tabella delle
Tabella delle spe- periodiche spedizioni dell'anno avanti
diurto della memoria.

43. L'Orario delle funzioni parrocchiali e del
Orario bene appartenga al P. Curato, pure non deve lo stesso alterarlo a puro talento. Le osservazioni, le domande del popolo, i bisogni de' cassiniali, i riguardi ai devoti di S. Giuliano ed alla Confraternita quelli verso il Collegio già ne stabilirono uno, ed al P. Curato ne viene fatta avvertenza.

44. Al P. Curato è pure consegnata la
Libreria libreria per libri d'uso parrocchiale per spiegare l'Evangelio e la dottrina. Non può alienarne un solo e tutti deve fedelmente tramandare ai successori.

45. Nel rolo in parrocchietta deve lasciarvi
Sempre il sigillo per che possa all'occorrenza valersene il P. Curato.

46. Il R. Curato con tutta quella circospezione
 Levatrice che aver deve chi fece voto di castità,
 deve anche nell'ampiera dell'importan-
 tanza della cosa rinovare tratto tratto
 alla Levatrice la memoria intorno alle
 fatte cognizioni pel Battesimo privato.
 Veda che si calga di scherzetto, e non già
 di pezza. Moncal per eas sponsas ne present
 sine ~~Baptismate~~ abortivi. Ne battesimi
 privati interroghi come ad dare ~~fu~~ in qual
 parte fu battezzato, e chi fu presente, e
 Lei premi a chi dice la disputa ed il pream-
 bole ~~dei~~ ^{uolono} ~~parti~~ della ~~Passione~~ in ~~dottrina~~,
 per quelli che intervengono alla funzione
 della prima comunione e per soccorrere
 i poveri della Parrocchia al R. Curato sono
 lasciate la doppia de funerali d'uffiz,
 la limosina che al suo nome pagata per
 l'ottava dei morti, ~~fu le offerte che~~
~~gli si fanno~~ i proventi per funerali degli
 infanti, ~~le offerte~~ nella ~~celebrazione~~ di
 nell'amministrazione dei Battesimi e
 dei Matrimonij. Inoltre dal Procuratore
 riceve ogni mese sette lire austriache.
 Avvisando maggiori soccorsi si rivolge

47.
 Limosina

a persone pie, ed anche in casi mentevoli
 di speciali riguardi prega il Superiore a
 farne proposizione al Capitolo. Di questa
 casa de poveri è il R. Curato amministratore
 e ratione ufficiu gli è permesso te-
 nerla presso di se. Quanto poi a soccorrere
 i bisognosi con vettovaglie, abiti, ed altre robe
 il R. Curato fa le sue intelligenze, e chiede
 permesso al Superiore. ~~Inghietti~~

48. Provvioni Inghietti parquoli, le stampiglie, e i libri,
 gli oggetti di cancelleria e simili cose scrivibili
 per l'esercizio dell'Ufficio parrocchiale, si
 pagano dal Procuratore del Collegio come
 le altre spese del Collegio stesso.

49. Rapparti Avante ammettere relazioni veda verificare
 bene le cose. La bugia e la finzione sono
 frequenti nei piccoli villaggi. L'ignoranza
 si aggiunge a meglio ad altezzare le cose.

50. suffragio dell'an- te d'ora Si raccomanda al R. Curato una Messa nel
 anniversario della morte dell' antecessore
 o tenore di quanto si legge negli atti
 della Chiesa milanese.

51. Avendo a riguardare il popolo sielga piuttosto il tempo

Della Dittina, che quella dell'ometia, discipia,
clavo, a questo popolo essera, rimproverato alla
presenza de' forestieri.

[Faint, mostly illegible handwritten text, possibly bleed-through from the reverse side.]

[Extremely faint handwritten text, mostly illegible.]

10.
11.
Parte seconda

Funzionale

Protector meus, et in ipso speravi.
qui subdit populum meum sub me.
Psal. 143.

Orario ⁴³ parrocchiale

Ordine dei tempi	Messa festiva		Ultima cristiana		Ordine dei tempi	
	ore	minuti	ore	minuti		
Primo semestre					Secondo semestre	
Gennaio	Primo	16.	30	20.	Primo dicembre	
	—	14.	30.	20.	Dom. ^o 11. ^o d'Avvento	
	Dom. ^o IV.	16.	30.	19.	30.	Dom. ^o 11. di Nov. ^o
Febbraio	Dom. ^o 11	16.	—	19.	—	Dom. ^o 11. ^o d'Ottobre
	—	12.	—	17.	30.	Dom. ^o dell'Assunta
Marzo	Dom. II.	15.	30.	18.	30.	Dom. 11. di Settembre
	Dom. IV.	15.	—	—	—	Dom. IV. d'Agosto
Aprile	Dom. II.	14.	30.	18.	30.	Dom. ^o 11. ^o
	Dom. IV.	14.	—	—	—	Dom. IV. Luglio
Mag. ^o e giugno	13.	30.	18.	—	—	

Avvertenze

1. In questo orario non sono comprese le solennità ed i casi straordinari.
2. Nel servendosi l'ultima messa quando la Messa parrocchiale sia l'ultima si ritarda di mezz'ora.
3. Fra il primo ed il terzo segno della Messa

parrocchiale il seguito impiega ne più, né meno di un'ora.
 4.° nella domenica fra l'ottavo dei defunti. Il Cerro segue dell'ufficio e alle ore tre e due. In seguito si celebra la Messa parrocchiale.

5. Essendovi qualche funzione avanti la messa si anticipano i segni in modo che la messa stessa all'ora indicata.

6. Qualora occorresse al C. Curiale di fare prima o dopo l'ora stabilita nell'Orario senza cambiarlo basta che avvisi il Segretario di anticipare o posticipare un dato spazio di tempo da quello esposto in tabella. Regarde per proprio anticipare nessuno preda ^{nessa} ^{maximamente} ^{per i forestieri} scuola comunale

Cinque Novembre	15.30	Dal primo Maggio
Dicembre e gennaio	16. —	gio. sino alla
Febbrajo	15.30.	fine delle scuole
Marzo	15. —	si mona un'altre
Aprile	16. —	segno alle ore
Maggio e dopo	13.30.	odierna italiana per la scuola femminile

2. Tabella della cera convenuta coll'istromento g. Dicembre 1831. in atti Giovanni Battista Crepi di Calabro agli articoli V. e VI.

	Numero delle Cere		Sorelle	Altre Cere
	Alte Cere	Alte Madonne		
I. S. Sacramenti				
1. S. Viatico recati accompagna- gnare con lumi	2.	—	—	12.
2. Nelle Comunioni generali della Confraternita	6.	—	6.	—
3. L'altre cera occorrente per la loro amministrazione				
II° Mese				
1. Mese festivo indicato con prei i giorni di S. Rocco, e di S. Bartolommeo	6.	—	—	—

Altare maggiore

Altare minore

Forie

Altri lumi

2.	Secondo la messa parrocchiale si canta all'altare della M.	6.	-	-
3.	Castandoni all'altare mag. giore in festa della Madonna	6.	6.	-
4.	All'Prefazio nelle terza do- meniche e nell'ottavo del Corpus Domini si aggiungono 10.	10.	-	-
5.	All'elevazione nelle solen- nità dell'Epifania, 1° di Ca- squo, Ascensione, 1° di Cen- tesate, Corpus Domini non solenne, Annunziona, S. Bar- tolommeo, Tutti i Santi, e due di Natale si aggiungono 1.	1.	-	6.
6.	Messe festive parrocchiali senza canto ed al primo lunedì d'ogni mese	6.	-	-
7.	Messe parrocchiali feriali	-	-	2.

Altare maggiore

Altare minore

Forie

Lumi diversi

III. Processioni

1.	In ogni Processione	6.	-	-
2.	Nelle processioni in onore di M. V.	6.	6.	-
3.	Tutta la cosa gestatoria del Clero e fratelli laici	-	-	-
4.	Nelle processioni col S. Sacramento E per le persone secolari candelotti	-	-	8.
5.	Per lo Stendardo	-	-	2.
6.	Nelle rogazioni sanali	-	-	2.

IV. Vespere

1.	In tutte le feste dell'anno con giorni dei S. Rocco e Bar- tolommeo	6.	-	-
2.	Nelle feste della Madonna	6.	6.	-
3.	All' Magnificat dell'Epifania, 1° di Casquo, Ascensione, 1° di Cen- tesate, Corpus Domini non so-	-	-	-

Numero delle candel altare mag.	Messa mag.	Fornie	altre lumin.

lenne, Assunzione, S. Bartol.
e tutti i Santi, N. di Natale

si aggiungono

V. Benedizioni

- | | | | | |
|---|-----|----|----|---|
| 1. Circoncisione, Epifania, 1°
di Quaresima, Ascensione 1°
di Pentecoste, Corpus Domini
nona pleure, Assunzione, S. Bar-
tolomeo, e prima di Natale | 22. | 6. | 6. | - |
| 2. Nel giorno del N. Rosario | 22. | 6. | - | - |
| 3. Nel giorno di tutti i Santi, da
don la benedizione | - | - | 6. | - |
| 4. Novena di Natale | 22. | - | - | - |
| 5. Nelle altre feste da una
S. Croce all'altare, ed in ogni
terza domenica, nel giorno del
Corpus Domini, e nell'ultimo
dell'anno | 16. | - | - | - |
| 6. Nei giorni sud. ricorrendo con
me agli 8. settembre festa della
Madonna | 16. | 6. | - | - |

VI. Officiature da morto

Numero delle candel mag.	Messa mag.	Fornie	altre lumin.

Ottaviano di Novembre

- | | | | | |
|---|-----|---|----|----|
| 1. Nel primo e ultimo giorno dell'ot-
taviano all'ufficio, messa, ed segue | 6. | - | - | - |
| 2. Nei due suddetti giorni al letto
candelotti | - | - | 6. | - |
| 3. Negli altri sei giorni all'ufficio
e messa | 6. | - | - | - |
| 4. Nei sei giorni stessi in mezzo
alla chiesa | - | - | - | 1. |
| 5. in tutta l'ottava | 16. | - | - | - |
| | | | | |
| 6. Funerale caritativo
Nell'accompagnamento alla
chiesa di un'infante | 2. | - | - | 2. |
| 7. Per un adulto | 4. | - | - | 4. |

segue

numero delle candele	Spiccie	Lumi Sicuri
M. D. = M. C. = M. =		

VII. Funzioni diverse

1. In tutte le sera dell'anno alla recita del N. Rosario — 2. — —
2. Nei sabati, vigilie e feste della Madonna al canto delle letanie, ed in ogni altra funzione in onore di Maria — 6. — —
3. Nel giorno della Purificazione la cera da benedirsi per leu e fratelli laici — — —
4. Nel trasporto e nella riposizione di S. Giuliano — 8. — —
5. La cera per gli altar, e pel Cleu nella settimana santa
6. Il Cero pasquale, ed i cantari per due uoliti nelle funzioni dal iuo con tre apparate
7. Solennizzando il Corpus Domini al collegio si rimborsa la cera che

si da a consumo
8. La cera succreata per le vite dugio-
ili, e per le funzioni che dall' Ordina-
rio si ordineranno, quando non importino
molto consumo di cera.

Inoltre col collegio si e la Fabbrica
conuenuto per la lampuna del N. Sacra-
mento in tutto l'anno, e per una alla
Madonna 1.º in tutte le feste di
preetto 2.º in tutti i sabati 3.º ogni
volta che corre la sua officina.
Si e posta intero la suddetta tabella,
quantunque comprenda funzioni spett-
anti al C. Proposte per non alterarla.

Concilii
Sindi 3.

Nell' amministrazione dei S. Sacramenti
non dimentichi il C. Curato le prescrizioni
del rituale e dei Concilii Provinciali e Dioc.
Sani.

Regole da
insegnarsi
alla Levitica

Per obstetricae subiunguntur aliquae
regulae.

Partu durante si periclitetur fractis
membris, baptizet abundanti aqua na-
turali sed non benedicta sine nominis im-
positione sub conditione dilectus. Si es capax
ego ec.

Linteus non utatur sed magis instrumento
vulgo Chizzetto.

Curet baptizare in capite, quod non
potens, in corde, et demum ubi potest.

Moneat aliquem habere testem si ha-
berit potest.

Orto infans semper sub conditione
est baptizandus, et ad euberium deferri
curet. Si moram non patitur baptizetur
iterum domo.

Curet ut aqua saltem in igne praeiudetur.
aqua etiam maxime ex desertis locis, simul

cum infantibus deferatur ob periculum indicis.

Ne sine baptismo pereant abortivi mo-
neant per obstetricas et matres sponas.

Altre us-
vertanze
pel batte-
simo -

5. Veda che non si suona da festa avanti
che la creatura sia entrata in Chiesa.
Avuto avviso di un battesimo si doman-
da. Se ebbe l'acqua? Se battezzato
nato? Se nel capo? In qual modo, e
chi presente? Chi è il Padrino? Quali
i nomi? A qual ora vengono?

Il bombace si abbrucia e tutto consumasi
nel sacario dopo il battesimo.

Si battera collo trina immersione, e in
levo e l'immerga ad ogni divino persona.

La parentela si esortava dal Padrino coll'atto
di ricevere il battezzato dal fonte.

Il salmo sicut cervus desiderat in piedi.

Cresima 6. In occasione di Cresima si premettono più giorni d'istruzione ai Cresimandi.

^{7.} ^{Comunione frequente agli infermi} Si raccomanda la frequenza della Comunione agli infermi. Vi si porta giusta il rito ambrosiano e si usa il colore rosso simbolo dell'amore, e memoriale della passione.

^{8.} ^{Estrema unzione} Per l'Estrema Unzione può farsi accompagnare dal laico legittimo anche di notte. Tuttavia il P. Curato ueda precedere il caso, e di notte provvi di farsi accompagnare da chi viene a chiamare, e faccia dire il Confiteor anche da un scolare a risparmio d'incomodo al Segretario. Riporti il balsamo e la medicina da abbaciarsi nel sacario.

^{9.} ^{Matrimony} Negli Matrimoni è bene e comandato dai Sinodi esplorare la parte la volontà dei contraenti. Se è minorene le leggi civili proibiscono l'unirli senza l'assenso

del Padre, e questo deve dichiararlo in iscritto da conservarsi in archivio. Se il Padre è morto si richiede il decreto dell'I. R. Pretura avanti cominciare le pubblicazioni.

Chi è dichiarato maggiorenne è tale anche per contrarre matrimonio.

Abbia presente ciò che riguarda il Domicilio e semidomicilio.

S'interrogano i sposi sulla dottrina cristiana, e si fa loro discorso analogo.

Se lo sposo è di altra Parrocchia si rilascia lettera al Curato di lui invitandolo a fare le pubblicazioni, ed a poscia comunicarne il risultato.

Nella Diocesi di Bergamo si può sposare in qualunque tempo. La benedizione e le altre solennità si suppliscono dopo il tempo proibito. Quanto all'Assento è a sapere che il tempo proibito giusta il rito Ambrosiano comincia

colta prima domenica dopo S. Martino.
Si faccia portare dagli sposi la fede
di Battesimo, né si acccontenti della sola
fede di nascita. Inoltre, secondo i casi
si ricordano le fed. di stato libero, e di
allevamento.

Venendo una nuova sposa, o una fa-
miglia od una persona a domiciliarsi
in Carrubio si fanno portare le fed.
di Battesimo e di Matrimonio, e se è
possibile di Credenza e giustificazione dello
stato d'anime.

10. Trasloca-
zione di
famiglia

Similmente partendo una famiglia ec-
gli si ricopia la parte dello stato d'a-
nime che la riguarda, e si autentica
con sottoscrizione e bollo, e perciò si sono
fatte ~~sta~~ imprimere apponte stampiglie.

11. Rilascio
di
fed.

Occorrendo di ~~rilasciare~~ rilasciare fed. per atti
non sequiti in Carrubio, ma per i dei
quali si hanno le fed. si dice così:

Certifico io Curato sottoritto che da
fed. rilasciata dal S. Cur. N. N. di N. ex-
stente in questo archivio risulta che et.

Si rilasciano in carta semplice le fed.
ai miserabili e veri si metta in cima in
angolo miserabilità o almeno povertà, e
quelle per uso privato, o per tutelare
~~una certa~~

Giusta la circolare 17. gen. 1829. anche
i certificati di miserabilità per legge d'arte
e commercio devono essere in carta
bollata.

Per esimersi dalle fed. di buoni costu-
mi giova la circolare 9. aprile 1834.
Rilasciandosi si fa questa o simile di-
chiarazione

Il presente si rilascia ^{ndo} dovendo servire
nel foro.
ogni fede si rilascia gratis

12. Morti
In occasione di funerali si abbisogna
presente l'articolo VII. dell'istromento
9. Dic. 1831. colla Fabbrica

Si ricordano le proibizioni di chiedere
in casa avanti le 24. ore. Si ricorda
pure la lettera da trasmettersi alla
S. R. Pretura e in ogni caso di morte
entro 24. ore. Si trasmetta alla depu-
tazione colla quale si possa di concerto.

Morrendo un Religioso d'altro della
famiglia del Collegio ^{con i figli e di loro} si fa ^{in ciò me-}
famiglia et continui ^{qui uerunt de} commensales ancorché
sone quater dei quali il R. Disposto è ~~...~~

giusto la bolla Clementina, e l'anno, il d.
Curato suggerisca
ma perche il C. Esposto esegua egli
tal cosa, ed anche ne faccia registro
sui libri parrocchiali mentre per la verità
del caso potrebbe ~~esservi~~ dimenticarsi.
In morte di un Padre o di un Tutore
di minorenni si spedisce la tabella
papillare alla deputazione di indulti
al Giudice.

Il C. Curato sappia egli chi sieno
i Preti che si invitano a curare i
dolenti, e quando non funzionano un
noto Religioso ponga la stola, e si fac-
cia rappresentare dal Vice Curato quando egli
non vi sia.

Gennajo

13. Primo gior.
no dell'anno.
Spettore
Al principio di gennajo il C. Curato fa
all' S. R. Spettore delle scuole il rapporto
a tenore della circolare posta in archivio
sotto la rubrica L. 1. 25.

14. Nella Circoncisione sebbene spetterebbe
al Superiore del Collegio fare le funzioni,
pure non vi è uso che per la benedizione.
Dottrina. Alla dottrina cristiana si distribuiscono le
immagini che stamparsi in Milano. Il
C. Curato in prevenzione prepara tanti
matratti quante sono le classi, e ciascun
maestro al principio della classe fa il tratto
a sorte. Dopo la classe si legge la tabella
degli operaj dal cancelliere, e dalle mani
del Priore ciascun operajo della dottrina
stampa un'immagine colorata avente pure
un detto. Il C. Curato le fa provvedere
colla cassa dei poveri che tiene.

La benedizione di questo giorno è obbli-
gata pel popolo.

In questa Chiesa non si dà benedizione in appella, né più di una al giorno.

15. In questo giorno entrano in servizio i nuovi ufficiali della Confraternita. Quelle che si addono devono rendere i conti alla loro compagnia. Il C. Curato tiene d'occhio.

16. Non si canta messa ^{parochiale} che nelle Domeniche ~~fra~~ ^{prima e terza} d'ogni mese e nelle feste ~~fra~~ ^{di} prescelte fra la settimana. Nelle prime Domeniche e feste della ~~mensa~~ ^{al suo altare}.

17. In ogni prima Domenica del mese si fa la processione del S. Rosario. In ~~ogni~~ ^{se} ~~si~~ ^{però} vi fu già altra processione ^{del Rosario}.

18. In ogni terza Domenica si fa la processione del S. Sacramento. Si dice la colletta *deus qui nobis* oltre tutte le orazioni della messa. È prescritta dal Sinodo diocesano Ordi. 1.º p.º III. tit. VIII. e da anche la Cornelia 2.º c. VIII. ec.

Si consacra nella messa l'ostia per la

processione. al Refario si accendono dieci candele. Il S. Sacramento si lascia sul altare, e si osservano le cerimonie ^{Spota} nel mensale nel giovedì santo.

Dopo il terzo si suona solo la seconda campana per chiamare la Confraternita, e se non molto aspettata si sortì. Se per qualche ragione come per non trovare l'abito la Confraternita non interviene se il tempo lo permette, la processione si fa isternamente.

19. Cadendo la terza domenica in solennità spetterebbe al C. Proposto cantare messa ed al C. Curato fare la Processione tanto più che al C. Proposto non compiono ragioni per funzioni fuori di Chiesa. Ciò non dimeno in questo caso il C. Proposto come funzionante in azione continuata fa anche la processione ^{con ministri}. Ciò è conforme alle decisioni che in simili casi suol fare la Sacra Cong. dei riti, ^{quanto più che} ~~la~~ ^{giu-} ~~risdizione~~ ^{risdizione} parrocchiale sebbene esercitata dal C. Curato si dice però nel Capitolo del Collegio.

Quo die per
= gli altri auton d. Cavalieri ubi de
Sabato sancto.

Orazioni
nella be-
nedizione
d. S. S. S.

20. Alla benedizione che si comparte
per titolo dello stesso S. Sacramento
si dice il solo oramus Deus qui nobis.
Non avviene ~~qua~~ nella terza domenica,
mentre si da in seguito alla Processione d. S.
Dandoli per altro titolo si duono sempre
tre. Quando la benedizione si da per obli-
gato il popolo si procura di dire l'ora-
zione per gli infermi se ne sono
negli altri giorni quella Deus qui cha-
ritatis plii benefactor. Si porta il S. sacro
in processione non cantata.
facendo processione si canta
il Cunge lingua all' altare.

Primo lunedì d'ogni mese

21. In ogni primo lunedì si canta una messa
nella casa dei morti. La limosina si
corrisponde dalla fabbricaria al collegio. ~~da~~
Convenientemente si canta dal C. Curato.
Cantata all' altare maggiore, ed il C. Curato
si prende cura di ottenere la conferma
del privilegio dell' indulgenza per detto al-
tare che si concede ad septennium.

Si deve avere ~~facolta~~ ~~di~~ ~~restituere~~ ~~la~~ ~~benedizione~~
perche piu volte ~~si~~ ~~fa~~ ~~il~~ ~~popolo.~~

22. La benedizione del primo martedì non
impedito in ogni mese non spetta al C. Cu-
rato, ma è del tutto collegiale. Tuttavia
il C. Curato reca l'assicurazione dei Legati,
ed avvisa la fabbricaria della istituzione di nuovi
e perpetui ~~capitoli~~ ~~si~~ ~~convenuto~~ ~~al~~ ~~patto~~
d. S. nell' istamento colla medesima.

23. Per pia costumanza i C. Curati furono
soliti dire messa nell' oratorio dell' ad-
dorata di diretto dominio del Collegio, e
ad uso della Confraternita. alla stessa
cantata l' antifona Deo ti salva Regis,
e cio dopo il rosario che si recita in tutto
l'anno.

24. *Tabella dei vesperi* Al principio dell'anno il R. Curato si prende cura della esposizione all'ingresso del con della tabella dei vesperi festivi a comodo del popolo. *Qui ancora far memoria all' Epoca dell'incendio per lo sbarco dei morti* Epifania

25. *Epifania* Nella vigilia del giorno e nella domenica fa l'ottava i ragazzi vogliono cantare ^{il Rosario} l'ode *Quale Divinus adest.* Trovati nella cartella della dottrina cristiana in archivio O. I.

Le funzioni di questo solennità spettano pure al R. Capostato, o Vicario prepositurate. La benedizione comporta per obbligo verso il popolo.

26. *Norme generali al R. Curato nelle solennità prepositurate.* Al R. Curato può fare l'omelia alla sua messa che però non deve cantare, ed allora procura dire la prima messa. Può anche andare in pulpito dopo l'Evangelio nella messa solenne. Non fa altra omelia in cotta e stola e servole anche *blau* fa le pubblicazioni alla balaustra dopo l'Evangelio della messa solenne. Ciò serve anche per le altre solennità.

27. 17. gen. S. Antonio abate *limosina della casa dei morti* cantasi oggi messa, come gli primi lunedì.

23. gennaio

28. *Avvertenza pel 23. gen.* Si fa memoria che la commemorazione di S. Giuseppe nell'ufficio e messa di questo giorno nella diocesi bergamasca non è condotta. all'opportuno venne condotta da Pio VII nella orazione a Candis.

29. gennaio

29. Comincia oggi la novena di S. Girolamo. *che si riceve comando al R. Curato nella novena di S. Girolamo* spetta al superiore il farlo o delegarla. Tuttavia si raccomanda al R. Curato di vegliare i ragazzi, perchè non abusino del pubblico al troppo suonare da festa. Nella domenica antecedente alla festa di S. Girolamo il R. Curato pubblica l'Ind. gl. e fa le raccomandazioni al popolo, perchè celebri la festa senza bagordi, ma con divozione e buon esempio.

Febbrajo^{66.}

Purificazione

30. ^{Purifi-} ^{cazione} Sebbene la benedizione delle can-
dele non sia per se parrocchiale
pure è già detto che si vuole lasciare
fare al P. Curato.

Le candele si distribuiscono al clero
e ai laici ed ai due chierichetti sel-
vatici. Alla Confraternita pure se l'ha
le da. Quelle per il popolo si provvedono
dalla Fabbrica, e va essa alle case
a distribuirle. La messa si canta all'al-
tare della B. V. ove pure fa l'omelia.

Al dopo pranzo evvi dottrina e vesperi
al solito. Se il P. Curato fa dare imme-
diatamente la benedizione della novena
a comodo dei concorrenti è bene oggi uter-
dare un poco la dottrina.

Cadendo la Purificazione in primo dome-
nico, essendou fatta processione alla mat-
tina, non si fa nel dopo pranzo.

Si fissa ai ragazzi e ragazze un giorno
per confessarsi avanti S. Giuliano, ed il P.
Curato lo dice in dottrina.

Si fa memoria che dopo i vesperi ~~si canta~~

67.

ancora l'Alma Redemptoris.

Giorno di S. Giuliano

31. ^{Giorno di} ^{S. Giuliano} In questo giorno il P. Curato interviene
alle funzioni coi parrochi che dal P.
Proposto s'invitano, e vi sta con becu
ma senza stolo. Se accompagna la
Confraternita in Chiesa non metta
stolo che in questo accompagnamento.

Quaragesima

32. ^{Quinquo-} ^{gesimo} Atteso il concorso alle quarant'ore di
Verurago non evvi dottrina. Si da la
benedizione dopo la messa quando non ca-
de nella novena di S. Giuliano.
Alla sera rosario.

Quaresima e Pasqua

64.
Quaresima e Pasqua

36. Si abbia riguardo, non ostante l'ovvio, a
tempo delle funzioni fare presto le funzioni per dar campo
al popolo di portarsi ed ascoltare le
prediche.

Habat mater.
Nelle Domeniche e nei venerdì di
Quaresima dopo le orazioni della sera
avanti la meditazione si canta il
Habat Mater, dopo del quale l'ebdoma-
dario dice una *pro nobis Vigila dolorosissi-
ma, coll' oramus.*

Conti della casa
siond
e pram-
bole
In principio di Quaresima si distribuiscono
ai ragazzi e ragazze i ponti della Cas-
sione, ovvero i significati della messa
per le ~~tre~~ dispute delle Domeniche
quarta quinta e sesta. Si dà loro
poi un regalo un poco più abbondante.
Così pure si distribuisce il preambolo di
Pasqua. Dopo la recita se ne ritirano
le copie, e si conservano per altri anni
nella cartella *Q.* della dottrina
cristiana.

Viglietta
pasquale

64.
Il R. Curato da per anche al Procu-
tore in tempo il viglietta da fare stem-
pare per le Comunioni pasquali (1)
Nella prima domenica si avvisa delle Comunioni.

34.

Dottri-
netta

Nella terza domenica di Quaresima
il R. Curato avvisa in dottrina che
all'indomani comincia la dottrinetta
pei ragazzi e per le ragazze. Per
ragazzi si suole fissare alle ore tredici
e mezzo, ed alle vent'una per le
ragazze. Si raccomanda di mandare
anche quelli che furono ammessi
alla Comunione nell'anno antec-
edente.

Il R. Curato per osservare che nessuno
manchi, prepara le note di detti ra-
gazzi e ragazze.

Si recitano nell'Oratorio ^{di nuovo di compagnia.} Al principio
si suol dire: *Adoramus te Christe ec.*
Dopo da tutti insieme ad alta voce
si recita il *Pater Ave Maria, il credo*
ed una *salva Regina*. Dopo si dicono sette

(1). Riguarda alle persone scolari che abitano in Collegio si veggia il
Consiglio di Trento 154. 26. Aug. 11. De *Missis*. La bolla Suprema di Clemente
X. e la Notificazione di Bened. XIV. tom. 11. Notif. XIV. vedi anche il detto
p. 1. n. 20.

25. Marzo

35.
Annun-
ciato

alla mattina si conta messa e spiegar
l'Evangelio all'altare della B.V. Nel
dopo pranzo dopo le ventitre si suona
il terro pel Rosario e benedizione. Se si
potesse riuscire a ritener il popolo dal
lavello, sarebbe pur bene fare dottrina.

31. Marzo

10. fr.
neste
degli
atti civili.

Bisogna alla fine d'ogni trimestre spedire
il duplicato degli atti civili di nascita,
Matrimonio e morti. Si copiano con-
forme all'originale, e coi medesimi nu-
meri. Alle sottoscrizioni però si premette
sott: Il Q. Curato ~~per~~ si sottoscrive come
in originale senza premettere sott: Si
iscritolano, e con lettera accompagna-
tione si trasmettono all'Agente Comunale,
perche gli spedisca all' I. R. Commissario
con quelli di Verucago.

Ave maria ^{da ogniuno} il vesetto sancta Mater
istud agas crucifixi fige p'lagas cordi
meo valide ^{ovvero} Santa Madre del voi fate
che le piaghe del signore siano im-
presse nel mio cuore. Così indulgenza
di 300 giorni ^{una volta al giorno} concessa da Pio VIII. Dopo
l'Angelo dei, un Gloria ai Santi
Bartolommeo e Girolamo. Dopo si recita
in prima giorno l'atto di fede Mio Dio
io credo ec. nel secondo quello di speranza
ec.

Nella prima settimana si ripassa in
generale la dottrina cristiana. Nella se-
conda si fa dottrina nel sacramento
della Penitenza, ed in fine si confes-
sano, e si lasciano in liberta i più
piccoli. Nella terza si catechizza
per la Comunione. Si suona sempre
la campana

Settimana Santa

Domenica di Passione

37. ^{Limorina di terra santa} Si avvisa che la limorina che si raccoglie alla messa del giorno delle palme è per terra santa. Raccolta si spedisce al Vicario foraneo di Colobrio.

38. ^{Esami alle scuole} Circa questo tempo si combina col Canovio di Verucago per giorno degli esami semestrali alle scuole. Fissato si pubblica a dattino, esse ne dà previo avviso all'Ispettore. Si può pregare il Caro di Verucago a scrivere anche per S. Maria al sud. I. R. Ispettore.

Di publici esami si devono premettere i privati, i quali si fanno dal P. Curato come direttore. Si fa da avviso alla Deputazione e s'invitano le persone distinte della Parrocchia e le esaminatrici dei lavori femminili. Dopo gli esami si spe-

disce all' I. R. Ispettore il rapporto e gli allegati come alla circolare posta in Archivio sotto la rubrica L. 1. 28.

Venerdì di Passione

39. ^{Messa dell'adorato} Oggi evvi consuetudine che il P. ^{Parroco} ^{adorato} canta messa nell' oratorio della Madonna addolorata. Il P. Curato ne ricorda prima le indulgenze che fanno parte accorate.

40. ^{Settimana Santa e Pasqua} Circa le funzioni si ricorda quanto è detto nella parte prima sotto il numero 18.

^{Previdenza per il precetto pasquale} Per meglio assicurarsi di quelli che non fanno Pasqua si può fare una nota di coloro di cui si può dubitare, e di concerto col Segretario si tengono di vista e si scappano di mano in mano che vengono. Sarebbe bene dare un'idea del modo di quelli che vanno per di quella domenica delle Palme si dà la benedizione colla reliquia di S. Croce. Cantasi il vessillo. S'incensa in piedi con triplice tratto genuflettendo prima e dopo. Dopo la benedizione si ripone la reliquia al suo luogo.

Funerali
in Sette-
mana
santa

42. Si fa memoria che nei primi quat-
tro giorni di settimana santa si pos-
sono fare funerali, e cantare Messa
presente cadavere. All' ambrosiano
sempre con croce scoperta, e col cristo
volto verso il popolo.

Lunedì ~~Quaresima~~ Santo

43. In questo o nel seguente giorno
si radunano al dopo pranzo i ragazzi
e le ragazze nell' oratorio, e si fa
loro la preparazione alla confessione
e comunione. Si confessano in se-
guito.

44. Nella mattina seguente uditi coloro
che vogliono ancora riconciliarsi, si
tiene loro nell' oratorio un discorso
sulla comunione: si fanno insieme
gli atti preparatori. Poi il S.
Curato dice Messa e comunica.
Dopo si fa insieme il ringraziamento,

e si distribuisce la scheda pasquale
con qualche pio libro, che il S. Curato
provvede col modo indicato nella par-
te prima N.º 17.

Nel venerdì santo il S. Curato prepara gli usi
degli agli santi, e gli riempie di bombac. Avuti
i nuovi abbeveratori, e pompi, le cenari nel vesario.
Lunedì di Cariquea

45. Alla mattina il S. Curato canta messa
e spiega l' Evangelio. Atten poi il
concetto di ~~sero~~ è difficile il fare dot-
trina. Sarà ben fatto introdurla. ~~Car~~
costume, suonate le ore ventitre, di
suonare il terro pel canto dei cepe-
ri e benedizione.

Nella Cariquea già ricorda il decreto
III. della sinodo Giustiniana seconda.

Domenica in albi

46. A' dottino con il preambolo di
Cariquea, e si da un distintore regio.
Si avvisa che all' indomani si rice-
volgono i viglietti pasquali.

Preambolo
e viglietti
pasquali

L'occasione di raccogliere i vigilietti pasquali è utile al R. Curato anche per scattare e vedere, per andare ove si sarebbe rotato in altro tempo ecc. Si ritira il preambolo recitato, e si da quello di Pentecoste. 25. Aprile S. Marco

41. Alla mattina di buon' ora si raccoglie il popolo in Chiesa. L'intendono le litanie dei Santi, e si vanno ripetendo e camminando in processione alla Valletta. Si va direttamente nell'Oratorio, e si recitano in cinque later ave e glorio alla Esussione di G.C. premettendo il versetto *Adoramus te Christe* ec. *Dosis* del R. Curato dice: Recitiamo un later a S. Maria ed un'altro a S. Giuliano. Quindi si ripigliano le litanie, e si ritorna alla Carrochia. Veggasi di saltare

alle preci quando si giunge all'ara. In Chiesa il R. Curato canta la Messa delle rogationi.

Maggio

48. Nella prima domenica ^{dopo S. Croce} ~~di Maggio~~ si espone ^{con il lumi} la reliquia di S. Croce sull'altare maggiore. Si prepara ^{privatamente} coperta sull'altare nella sera della vigilia, ^{si ripone} ^{alla mattina con il lumi} ~~la reliquia~~. Avanti d'ottorno si copre col velo, e si ripone di nuovo al vespero, e dopo data con essa la benedizione si ripone. Alla mattina avanti la messa si fa processione alla Valletta. ~~Per~~ si raccoglie il clero avanti l'altare maggiore e il R. Curato ~~detta~~ ossia alcuni del clero intona le litanie dei Santi. Quando dicesi Sancta Maria ora pro nobis si alzano tutti, il popolo ripete Sancta Maria ora pro nobis, e così si va in processione alla Valletta. Per strada il clero e gli uomini cantano insieme, e le donne ripetono le litanie.

È bene che alcuno sia incaricato di suggerire col libro alla mano il canto che deve mentre cantano le donne, il santo che devono poscia cantare gli uomini.

Giunti alla Villetta si fa darione nell'Oratorio del Crocifisso, vi canta il vexillo. ~~Alte versetto~~ ~~Parabola~~ o crex cantari parhala quae per gaa. dicitur. Dicesi il versetto adoramus te christe ec, coll'alleluia, di in piedi l'oremus Deus qui in preclara ec. Si aggiunge uno pater ave, e gloria a S. Giul. D. ora pro nobis ec. ed orems, deus misericordiarum ec. Ritornasi alla parrocchiale in processione, riassumendo le bitarie ove furono interrotte.

Si lascia all'altare terminare le preci da alta, ed intanto il R. levato od a pararsi per la messa parrocchiale in canto e discorso. Anorchè prima domenica, si canta oggi all'altare maggiore.

Non andrebbe bene oggi anticipare di buon mattino la processione, perche' succedendo oggi venire alcune garvatie in processione, nascerrebbe confusione. La nobiltà di Somasca ad un poco di sole è acverzo.

Siccome non si costuma fare più di una processione al giorno, così oggi non evvi la processione del S. Rosario, la però anorchè fosse prima domenica.

~~Si ricorda il detto nella prima parte di questo manuale al n.º che paruna~~
~~si evvi all'altare~~

99.

Benedizioni
ni pel
popolo.

Da una S. Croce all'altare le benedizioni sono obbligate pel popolo in ogni festa di preatto. Veggasi l'istromento g. IX.º 1831. atti Crepi al n.º IV.

50.

Processione
d'ercizio
della buona
morte.

Dall'una all'altare S. Croce nelle feste ~~ma~~ in cui non evvi ^{altre} processione ed eccettuate le solennità dell'ascensione e Pentecoste, si va alla Villetta in processione alle ore ventitre. Siccome

è processione di penitenza ed esercizio di buona morte, con il R. Curato si sale sopra lo stolo violaceo. Inginocchiati avanti l'altare maggiore il R. Curato dice: Reciteremo tre Pater ave gloria adorando il S. Sacramento. Dopo dicesi: Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento. Dopo si intona il miserere come nell'ottavo dei morti in loro suffragio, e perciò in fine dicesi il requiem. Poi suonasi brevemente il campanello e si cominciano le orazioni della buona morte dal R. Curato, o da altro ad alta voce. Ad ogni punto gli uomini al regno del campanello cantano: Gesù Misericordioso e le donne rispondono: Abbiate a noi pietà. In fine dicesi un De profundis.

Si prova che in ogni processione qualche silenzio tenga ordinati i ragazzi.

81.
PREGHIERE

PER LA BUONA MORTE

GESU' Signore, Dio di bontà, Padre di misericordia, io mi presento innanzi a Voi con un cuore umiliato, contrito, e confuso; vi raccomando la mia ultima ora, e ciò che dopo di essa mi attende.

Quando i miei piedi immobili mi avvertiranno che la carriera in questo mondo è presso a finire;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando le mie mani tremole, e intorpidite non potranno più stringervi Crocifisso, e mio malgrado lascerovvi cadere sul letto del mio dolore;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando i miei occhi offuscati, e stravolti all'orrore della morte imminente fisseranno in Voi gli sguardi languidi e moribondi;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando le mie labbra fredde, e tremanti pronunzieranno

per l'ultima volta il vostro Nome adorabile;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando le mie guance pallide, e livide ispireranno agli astanti la compassione, e il terrore;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando i miei capelli bagnati dal sudore della morte sollevandosi sulla mia testa, annunzieranno prossimo il mio fine;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando le mie orecchie presso a chiudersi per sempre ai discorsi degli uomini si apriranno per intendere la vostra voce, che pronunzierà l'irrevocabile sentenza, onde verrà fissata la mia sorte per tutta l'eternità;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando la mia immaginazione agitata da orrendi, e spaventevoli fantasmi sarà immersa in mortali tristezze, ed il mio spirito turbato dall'aspetto delle mie iniquità, e dal timore della vostra giustizia lotterà contro l'angelo delle tenebre;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando il Demonio vorrà togliermi la vista consolatrice delle vostre misericordie, e precipitarmi in seno alla disperazione;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando il mio debole cuore oppresso dal dolore della malattia sarà sorpreso dagli orrori di morte, e spossato dagli sforzi che avrà fatto contro i nemici della mia salute;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando verserò le mie ultime lagrime sintomi della mia

distruzione, ricevetele in sacrificio di espiazione, affinché io spiri come una vittima di penitenza, ed in quel terribile momento;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando i miei parenti, ed amici stretti a me d'intorno s'inteneriranno sul dolente mio stato, e v'invocheranno per me;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando avrò perduto l'uso di tutti i sensi, ed il mondo intero sarà sparito da me, ed

82 io gernerò nelle angosce dell'estrema agonia, e negli affanni di morte;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando gli ultimi sospiri del cuore sforzeranno la mia anima ad uscire dal corpo, accettateli come figli di una santa impazienza di venire a Voi; e Voi,

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando la mia anima sull'estremità delle labbra uscirà per sempre da questo mondo, e lascerà il mio corpo pallido,

freddo, e senza vita, accettate la distruzione del mio essere come un omaggio, che io vengo a rendere alla vostra Divina Maestà; ed allora,

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

Quando finalmente la mia anima comparirà innanzi a Voi, e vedrà per la prima volta lo splendore immortale della vostra Maestà, non la rigettate dal vostro cospetto; degnatevi ricevermi nel seno amoroso della vostra misericordia, affinché io canti eternamente le vostre lodi;

Gesù misericordioso
R. Abbiate a noi pietà.

ORAZIONE

83. **O** Dio, che condannandoci alla morte ce ne avete occultato il momento, e l'ora; fate, che io passando nella giustizia, e nella santità tutti i giorni della mia vita, possa meritare d'uscire da questo mondo nel vostro santo amore, per li meriti del nostro Signore GESÙ CRISTO, che vive, e regna con Voi nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

Nostro Signore Papa Pio VII. con rescritto del 12 maggio 1802 si è degnato concedere l'Indulgenza di 100 giorni, da

potersi lucrare una sol volta al giorno, a tutti i Fedeli, i quali con cuore contrito reciteranno le sopra impresse Preghiere per implorare il divino ajuto negli estremi della loro vita; e l'Indulgenza Plenaria a quelli, i quali recitando le dette Preghiere ogni giorno per un mese continuo, confessati, e comunicati in un giorno di esso mese ad arbitrio loro, pregheranno il Signore secondo l'intenzione della stessa Santità Sua. Di più ha concesso, che le suddette Indulgenze possano applicarsi anche ai Fedeli Defunti per modo di suffragio.

Estrate dal libro: Raccolta di Orazioni e pie opere ec. impresso in Monza.

*In fine si dice un' ora di profundis. Quando
avanti il cospetto della famiglia del
Collegio dicasi oremus
Deus cuius miseratione animae fidelium
requiescunt: famulis et famularibus tuis
et omnibus hic et ubique in Christo
quiescentibus, da propitius veniam peccatorum,
et a vinculis reatibus absolute,
teum fide sine fine detentur.
Per eundem Christum Dominum nostrum.
amen.*

Dopo si ascende nell' Oratorio del S.
Crocifisso. all' altare diversi adoramus &c.
Dopo il P. Curato dice. Reciteremo cinque
latine due e gloria. adorando le cinque pia-
ghe di G. C. poscia dice: a S. Giuliano
si recita un pater e gloria. O. oratio pro
nobis = e l' oramus ~~Deus~~ Misericordia.
num. Dopo si ritorna alla parrocchiale
cantando l' inno: Al buon Mian che
Padre ec. Di in seguito il Rosario.

N.B. nell' oratorio campo santo della
Valletta nelli due primi anni di sua ex-
istence vi si lasciarono seppellire i cadaveri
di coloro che morivano nella Barubia.
Avendo però la Comune preteso di averne
la chiave ne seguirono delle differenze le
quali furono terminate dall' S. R.
delegazione provinciale con decreto del 17.
no 1819. con cui venne dichiarato
di ragione privata. D'indi in poi restò
ad uso esclusivo di coloro che sono bar-
rubiani del Sup. del Collegio.

Festa Domenica di Maggio

31. In questa domenica, ovvero in altro giorno
festivo sempre non mai più tardi della Do-
minica fra l'ottava dell'Ascensione si fa
la rinnovazione degli operaj della dottrina cri-
stiana. Se ne dà avviso nella festa ante-
cedente.

Detto la prima orazione i maestri fanno
le loro classi. In segreteria però si raduna
il P. Curato, ove a se chiama vicini il
Priore, qualche discreto ossia pacificatore
o chi meglio crede. Si propone, si sentono i
parei, e poscia si vota quanto è insultamente.
Meglio sarebbe fare le elezioni per scrutinio
convocati in foresteria i soli operaj dopo il
vespero. Il P. Curato studia le regole di
S. Carlo per la dottrina cristiana e studia
il metodo in pratica come meglio giudicherà
nel Signore.

Il P. Curato accompagnato dal Priore e
da uno o più pacificatori va alla dottrina delle
donne. Ivi due esercizi preparati in tavolino
con quattro scanni ed il Calamajo. Si fa

La rinnovazione delle Operaria seguendo l'ordine della tabella. Il giorno la Opera vogliono d'ordinario durare tre anni. In fine si estraggono a sorte le crocifere. Perché non nascano dispiaceri il P. Curato prepara tanti biglietti quanti sono le nubili della Parrocchia ascritte alla Confraternita del S. Sacramento. Del P. Curato non le sa se ne fa dare preventivamente nota dal Cancelliere della Confraternita stesso. Tale privilegio è accordato a queste femmine coll'atto di aggregazione 13. giugno 1824. N. XI. in archivio parrocchiale 2. 1. 22.

Si chiamano tre piccole regure, e si estraggono a sorte. Bisogna però scegliere quelle tre che finiscono allora il loro anno.

Dopo il P. Curato fa il discorso e qualche volta pubblica anche le infidelgenze.

Circa questi giorni il P. Curato riforma le tabelle delle classi a tenore del

movimento del popolo. Sulla tabella della classe degli uomini si notano gli ammogliati e anche i nubili che arrivano alla età d'anni 24. Sulla tabella della classe dei giovani si si notasse quelli che sono nella età dai 15. ai 24. anni. Sulla tabella delle donne si si notano le donne più vecchie. Si riforma ancora la tabella degli Operaj a tenore delle seguite elezioni, e si fa leggere dal Cancelliere nella seguente festa. Il P. Curato per sua norma tiene memoria delle seguite elezioni anche in archivio parrocchiale nella cartella dattino italiana. ^{Anche nella furia dei biglietti ben può farsi d'ordinario. Tutto al più si ritarda e si lascia la classe. Regole.}

Ascensione
 59 ^{Ascensione} Sebbene come solennità metterebbe oggi al superiore del Collegio fare le funzioni pure essendo meglio fare dottrina si vuole lasciare funzionare il P. Curato come nelle domeniche. Si canta messa, e si dottrina, e dopo il Rosario si canta il Veni Creator sinché sieno passate le feste di den-

teoste. Cantar il versetto Emitte, et ore
deus qui corda fidelium.

93. Rogazioni
Domenica fra l'ottavo dell'Ascensione

~~Nella~~ Domenica fra l'ottavo dell'Ascen-

sione il S. Curato a dottrina pubblica che
il lunedì, martedì, e mercoledì seguenti sono

giorni di digiuno, e vi corrono le rogazioni
si cominciano dal digiuno della vigilia di Pentecoste.

Nel ~~terzo~~ giorno di digiuno del popolo si

sogliono annunziare ancora con un tuco

di campana nella più alta edente. Il S. Curato

lissa anche il giorno e le ore per le confessioni del requiescantur.

54 Rogazioni
ni: pri-
mo giorno.
Nel lunedì il S. Curato suona mane
e per esempio, segna le ore otto di giorno,
appena cantato il gallo scaccia il sonno
tentatore, sette il piviale nero, benedice

senza canto le cere nel modo prescritto
dall' apposto libro di liturgia ambrosiana.

Le incense ed aperge stando in corna epi-

stolae. Si pone sul capo degli uomini

poi delle donne dicendo: Memento homo,
quia cinis es et in cinerem reverteris.

Si riceve la cere deve rispondere:
Memor es.

Lasciato il piviale colle stola violacea

l'intonano le litanie dei Santi, e

si va a legere. Cantato S. Maria ora pro
nobis, si abra, ed il popolo ripete. S. Maria
ora pro nobis.

Ad ogni ora si fa stacione
si porta in processione la croce con due
fanali di un piviale nero, e la stola diaconale,
e l'aspersione.

Ad ogni stacione si ferma. Il S. Curato
canta Dominus vobiscum, e risponde
dal popolo, soggiunge l'orazione della

prima stacione come nel detto libro
ambrosiano. Non dice mai oremus, perche
la liturgia ambrosiana non l'ammette
che nel breviario avanti le stazioni
segrete e nella messa avanti il Later.

Dopo alcuni cetera l'epistola. Intanto

qualche altro si pone la stola diaconale

attraversata ad collocarsi in mezzo ai
due fanali a ogni aspetto per cantare

l'Evangelio. Non essendovi chi possa cantare

l'Evangelio lo canta il S. Curato. Fra

l'epistola e l'Evangelio datoni quelle
antifone che vi sono segnate.

Dopo l'Evangelio il S. Curato canta

Dominus vobiscum, ed il popolo risponde

11. Dominy vobiscum
poi-

12. Dominy vol.
poi letto S. Curato

Et cum spiritu tuo Kyrie Eleison, Kyrie
 Eleison, Kyrie eleison. Allora il P. Curato
 prende il crocifisso, tenendo il Cristo volto
 verso se, ed alzandolo e forma il segno
 di croce quattro volte, la prima ad oriente,
 la seconda a mezzogiorno, la terza a
 settentrione, la quarta all'occidente,
 cantando nello stesso tempo: Per crucem
 et passionem tuam. Il popolo risponde
 liberum nos Domine. Dopo per antica con-
 suetudine di questa Parochia prende il
 cero, e fa lo stesso cantando: a fulgore
 et tempestate. Finalmente fa lo stesso
 coll'aspersorio cantando: Ut fructus
 terrae dare et conservare regneris.
 Risposto dal popolo Te rogamus audi
 nos, si ripigliano le litanie ove si
 erano interrotte, e si va all'ultima
 stazione. In tutti tre i giorni ad
 ogni stazione si fa come ora si
 è detto. Le epistole e gli Evangelii lunghi
 non si dicono interi.
 Quando si arriva colle litanie a dire:
 Omnes sanctae virgines et viduae non

si dice omnes sanctae ^{et} ^{virgines} ^{et} ^{viduae} ^{non} ^{recipiant}
 sancta Messa. All'opposto giunta alla
 penultima stazione ultimo o penultimo
 secondo la distanza dalla Chiesa si
 intralasciano i santi, e subito si canta Omnes
 sancti, e si continua ad andare in Chiesa
 cantando le proce. Nel primo giorno vi sono
 otto stazioni. Giunti in Chiesa il P. Curato lascia
 che si finiscano dagli altri le litanie,
 ed egli va subito in sacrestia a pararsi
 per cantare la messa. Questa cele-
 brazi nel rito romano, e debben dire de
 rogatione senza gloria e senza credo,
 col prefazio e col communicante
 dell'Ascensione. In fine benedicamus.

Le Ora cantati
 prima di partire la
 messa.

55.
 Rogationi
 secondo
 giorno

Nel secondo giorno si va a Theriacum
 go. Entrando in Chiesa cantasi S.
 Gerovasi et Protasi orate pro nobis.
 Il P. Curato va tosto in sacrestia a pa-
 rarsi per cantare Messa. Intanto gli
 altri dicono cinque Pater, Ave e gloria
 al S. Sacramento. Cantano l'antifona

dei Martiri. Filiae Jerusalem venite et
 praete Martiris cum coronis quibus corona-
 vit eos Dominus in die solennitatis et lae-
 titias, alleluja alleluja. Proctusa in con-
 spectu Domini alleluja. Mons Sanctorum
 eius alleluja. Oremus Come ai 19 giugno
 Deus, qui nos annua sanctorum martyrum
 tuorum Gerani et Potamii solennitate
 laetificas: concede propitius, ut quorum
 gaudeamus mentis accendamus exemplis.
 Per e.

Bisogna avvertire di ~~fare~~ fare portare
 oggi il picolo corale per la Messa, un mesale
 per il ~~epistolario~~
 per la Messa si ripigliano le litanie
 che si erano lasciate, e si va al campo
 Santo Comunale. Colà giunti cantan
 il libro me Domine ec. si fa l'aper-
 sione, e si finisce il suffragio ai defun-
 ti coll' Oremus. Deus, cuius miseratione
 animae fidelium requiescant: famu-
 lis et famularibus tuis omnibus his
 et ubique in Christo quiescentibus,

da propitius veniam peccatorum: ut a
 cunctis reatibus absolute, teum sine
 fine latentur. Per eundem, ec.

Requiem ec - Requiescant et
 avanti partire dal cimitero si fa
 anche una stazione delle rogazioni,
 e poi ripigliate le litanie si prosegue
 alle altre stazioni sino a casa. In
 tutto sono sette fermate. In ~~questa~~ chiesa
~~cantata come in~~ si finiscono le preci.

36 Nel terzo giorno si va alla folla
 Terzo giorno Si discende sino alla metà della stra-
 delle roga- zioni da Miani e poi piegarsi a sinistro. Si
 attraverso la galavero sul ponte e si cam-
 mina lungo il torrente sulla Parrocchia
 di Calobrio per antichissimo uso. Si ripassa
 la galavero dirimpetto alla folla e si
 risale a casa per la strada carale.
 Giunti al donegale cantati omnes sancti
 e si continuano colle ~~prece~~ ^{cantate} ~~prece~~. In
 chiesa la Messa come negli altri giorni.
 Oggi vi sono otto stazioni.

57.

94.
Pentecoste

Le funzioni del primo giorno spettano al
Sup. del Collegio. Nel lunedì il P. Curato
canta messa, spiega l'Evangelio. A
votina con preambolo, e pubblica le
quattro tempora. Avanti Pentecoste si rasse-
gnano al Vicario di Calbio la cartella di con-
fessione ^{off. leg. pa. testi per can. riservati, si av-}
^{verte che: Confessione e l'igiene non ostenta questo trasmissione}
58. In qualunque domenica cada sempre
si canta Messa. Avvicinandosi il Corpus Do-
mini si bene qualche volta pubblicare la
Indulgenza della Confraternita, e anche altre.
Giorno del Corpus Domini.

59. Le funzioni di questa mattina si fanno intero
dal P. Curato. Alla Messa parrocchiale con
discorso. ^{14.} Sebbene il P. Curato come Vicario in
propria Parrocchia non sia tenuto a portarsi alla
Chiesa plebana, tuttavia invitato non trascura
di andarci, e prende allora in processione il posto
inferiore, cioè davanti gli altri tra i Parrochi.
Alla mattina il P. Curato o chi per esso
in seguito alla processione comparte la bene-
dizione per obbligo verso il popolo. Oggi è la
sola giornata in tutto l'anno, in cui compartasi

Benedizione 95.

La processione due volte in un giorno. Quando
concorso a Calbio alle ventitre ore si
da principio al legato della ottava, e non
essendovi in concorso si fa ciò assai prima.
Il P. Popolo canta i Vesper e comparte la
benedizione pure coi ministri parati, ed al tan-
tum ergo dell'anno si espone il S. Sacramento
e inchinate l'altare non si incensa che il
solo funzionante. Conviene avvertire che
nell'ottava i Vesper non sono obbligatori
come da dichiarazione posteriore all'istru-
mento 6. Dicembre 1826. in atti Lorenza
Nota di Carenno e che per la benedizione
basta che sia compartita. E se però può darsi
anche per altra obbligazione. Così nella do-
menica fra l'ottava il Vesper si cantano
dal P. Curato, il quale comparte anche la
benedizione per obbligo verso il popolo.
Nel giovedì dell'ottava il P. Curato canta
messa fa la processione e chiude l'ottava
alla benedizione come nelle terre domeni-
che.

60. Domenica del Corpus Domini a Verucago.

In questo giorno si anticipano le funzioni della mattina, ed alle 23. ore il P. Curato canta i vesperi e comparte la benedizione, se non è terra Domenica.

61. Giorno del Sacro Cuore.

Oggi all'altare della Madonna il P. Curato canta messa, ed alla sera all'altare maggiore comparte la benedizione per legato Volpi amministrato dalla Fabbrica.

62. Domenica avanti S. Pietro.

Si ricorda a dollina il digiuno della vigilia.

S. Pietro

63. Oggi il P. Curato canta messa spiega l'evangelio e fa dollina come nelle altre feste. Circa questo tempo si distribuisce il precambolo pel giorno della Madonna assunta.

Spedisce ancora alla fine di giugno il trimestre degli atti civili.

giorno venti Luglio

64. Mentre nella estate 1836. infuriava l'epidemia

contagiosa della Cholera il popolo di Somaro con alcuni benestanti di Verucago uniscono una somma per distinguere con funzioni questo giorno in onore di S. Girolamo e compartire la benedizione nei due precedenti. Si avverte il P. Curato di guardarsi dall'errore di credere essere queste funzioni parrocchiali per ciò solo che derivano dal popolo. Non è la qualità dell'istitutore che fa essere parrocchiale una funzione, ma bensì la ista pubblica determinazione della Chiesa. Questa non si scissa intorno a tali funzioni e però può bensì il popolo chiedere al pari di privati che si facciano funzioni, ma è necessario insieme che il Collegio vi sia riconosciuto. Desidero il possesso della Chiesa e del Santuario di S. Girolamo, e chi amministra la dotazione formato per queste funzioni paghi il suo debito ma non può alterare l'esercizio dell'Ecclesiastico Ministero secondo che a norma dei canoni compete. Autorizzandosi con vile e cieca auondia e senza una massima

differente si farebbe luogo al pregiudizio
 dei diritti del Collegio, ai pretesti dei secolari
 che sotto color parrochiali sono sempre pronti
 a procurarsi dal danno del Collegio utilità
 a loro, e massimamente si aprirebbe
 il campo all'abus dell'articolo III. n. 3.
 dell'istromento g. Dicembre 1631. N. 1307.
 degli atti del sic Giambattista Crappi Notajo
 Residente in Calabria e si infievolirebbe
 l'altro N. XXI. Non che la prima linea
 dell'altro N. IV. se dunque queste
 funzioni si faranno dal P. Curato egli
 dovrà farle in nome e con delegazione
 del Superiore del Collegio.

66. ^{Assunzione} Circa questo tempo si fanno confessare i ragazzi.
 Nella domenica antecedente si pubblica il
 digiuno della vigilia. Nel giorno della
 festa si fa come nel giorno della S. Eustro.
 D. Dottina con preambolo che poscia il P.
 Curato ritira e conserva in archivio.

66. S. Rocco 16. agosto
 Per divozione' originata da ciò fatto dal popolo
 nell'anno 1656. come può vedersi nell'ar-
 chivio parrochiale cartella V. I. oggi si fa festa
 di S. Rocco ^{questo} giusta dell'istromento g. Dicembre 1631.
 atti Crappi di Calabria. Però il P. Curato capita
 messa, Deposita benedizione senza ministri ed
 anche con queste se così meglio crede. Per
 la messa non c'è obbligo d'applicazione pel
 popolo quando non fosse domenicato.

67. 24. agosto S. Bartolommeo
 Oggi cantasi messa e Vespri coi ministri,
 e si comparte pure la benedizione a' sodiffa-
 cimenti puranche del convento col citato ordine

sesto dell' istramento colla fabbricena. La festa
d'oggi si considera piu propria del popolo, all'op-
posto di S. Girolamo speciale patrono della
Congregazione. Oggi fa le funzioni il
P. Curato.

67. Ufficio generale
D'intelligenza previa colla fabbricena e
delone anche a dottori avvisi al popolo re-
comandandosi la quietudine se fa in agosto
l'ufficio generale sempre in rito ambrosiano.
Si vuole scegliere il giorno ^{cinque} acatistico
se il giorno che si sceglie è solenne ossia
doppio la messa cantata da vivo.

68. S. Alessandro
Oggi il P. Curato fa le funzioni come
nel giorno di S. Pietro. Previamente si pub-
blica l'indulgenza plenaria, la quale e' anche
nel giorno di S. Agostino ^{cinque} finche' sono i Somaschi.

69. Le funzioni d'oggi spettano al S.
70. Proposto, ma se cade in domenica si lascia
che il S. Curato faccia le solite sue
funzioni, il quale per canta messa. Con pure
si fa coincidendo in domenica S. Pietro martire, S. Pio, ec

71. Natività della Madonna
Alla mattina il P. Curato canta Messa all'altare
della B. V. e fa il discorso. Provvi fare dottrina
poiche' per mantenere la frequenza di costanti
necessario, e tanto dai Concilii provinciali e
diocesani prescritta per tutte le feste, abbisogna
che il popolo abbia in abito di intervenire
ogni festa. ~~Si~~ ricordi quanto era per
la dottrina cristiana impegnati S. Girolamo e
i suoi compagni sebbene non pastori; quanto con-
taggio arreccarono queste scuole alla dom-
badia, e quale ignoranza siavi nella popolazione
ove è trascurata. Per meglio poterla fare si potrebbe
anche oggi fare come nel giorno del S. Rosario che
se il concorso al lavetto rende la cosa difficile almeno
lasciato la cura vera di fare il discorso, ~~che~~
già si fa.

72. N. Nome di Maria
In qualunque domenica cada oggi il P. Curato
canta messa e spiega l'evangelio all'altare della
Madonna.

73. Domenica avanti l'esaltazione.
In questa domenica si ricordano al popolo i digni-
ni delle tempor. Passato l'esaltazione della
S. Croce essa la processione alla Valletta, e la

benedizione si comparte dal P. Curato pel popolo soltanto nelle terze domeniche, ed altre occasioni come si è avvertito nella parte prima N.º 14. Sebbene tutte le feste anche divine vengano impartite la benedizione il P. Curato ciò fa stando delegato dal P. Proposto.

74. Esami finali

Avanti li venti settembre in un giorno concertato col S. Curato di Verurago si fanno alle scuole elementari gli esami finali. Sicuta quanto è prescritto il P. Curato qual direttore locale premette gli esami privati. Questi si eseguono col interrogare egli stesso le ragazze preventivamente e senza invito sulle materie dell' esame pubblico. I pubblici esami si devono indicare alla deputazione comunale, e si annunciano anche prima al popolo raccomandando che nessuno manchi. Dopo si fa rapporto all' I. R. Ispettore colla trasmissione dei saggi e tabelle ec. a norma delle circolari che si conservano in archivio sotto la rubrica scuole elementari provvidenza di massimo L. Del rapporto se ne conserva copia nella cartella M. e serve di memoria per l'altro anno.

75. Si ricorda che per confermate e comunicati con in questa chiesa sud. pl. perpetua conceduta da Benedetto XV. come anniversario della beatificazione di S. Girolamo si ricorda pure che alla fine di settembre si magna il

76. Oggi per prevenire il popolo avanti che vada a Rosino la Messa parrocchiale e la prima, ed la dottrina coi Vesper e benedizione circa mezzo giorno avanti pranzo, ossia in seguito all'ultima Messa. Rosario Con ciò si potrebbe pur praticare negli giorni che essi festa al Lavello giusta i risultati che ne danno l'esperienza. Se non sempre almeno in qualche anno si pubblicano a dottrina la Indulgenza degli avante al N. Rosario. Alla sera dicasi il Rosario giusta il solito.

77

Accadendo che gli Angeli custodi coincidano colla solennità del Rosario alle consuete funzioni prepositurali si preferiscono le parrocchiali come più importanti. Il P. Curato canta la messa ed è predica alla cappella della Madonna, ma per unione coll'ufficio canta la messa degli Angeli custodi.

78

Si ricorda che il P. Curato è l'Assistente del Consorzio del Rosario, e che quando non sia presente un P. Domenicano

è munito delle debite facoltà anche per la benedizione ai confratelli moribondi, e come può vedersi in Archivio nella cartella R. 1.

79 Nelle domeniche della maternità e punta dello B. V. non si canta messa quando non sia già terza domenica. *Ubi scriptum est quod antetur, cantetur ubi non scriptum est quod antetur, non cantetur.* S. agostino nella regola.

80 Al principio di ottobre si dà al chirurgo la nota dei nati da un anno retro indicando la data della nascita, la paternità, la maternità, e l'abitazione.

Tabella alla scuola -

81 Sulla fine di ottobre si dà al Maestro ed alla Maestra la tabella dei ragazzi e delle ragazze della Parrocchia che sotto la data del 15. ottobre ~~se~~ vengono ad avere compiuto l'anno setto di età, ~~o~~ avere compiuto il dodicesimo. La modula con le istruzioni si darà in Archivio L. 1. 7.

82 ~~Il~~ ultimo domenica di ottobre In questa domenica si fa memoria al popolo della vigilia di tutti i Santi. ~~per~~ ~~la~~ ~~questua~~ ~~dei~~ ~~morti~~.
Circa questo tempo si distribuisce il preambolo di Natale.

Solennità dei Santi.

83. Le funzioni da vivo si fanno oggi dal P. Proposto, e dal P. Curato quelle da morto. Dopo il discorso che il Collegio ~~si~~ recitare per legato portato dall'istromento 9. Dicembre 1624. in datti Lorenzo nota di Caranno, il P. Curato col popolo procede in processione al campo Santo comunale. Intonato dal P. Curato l'antifona Complacito cantarsi cammin facendo i Vesper da morto alternati alla confraternita, dopo i quali cantasi un Miserere. Avanti partire avvertito che occorre portare l'acqua santa, la chiave del cimitero ed il campanello. Entrati nel cimitero avanti la cappella si canta il libro. Il dater

si asperge in mezzo, a dextera ed a sinistra, e
conchiudesi coll' orazione *Fidelium*. Si ritorna
al caso dalla parte di Verucago, e si dice
il Rosario col requiem cominciandolo sempre
coi misteri gaudiosi.

Cominciando da questo sera e per tutto
l'ottava alla sera invece delle litanie si
canta il miserere.

Giorno dei morti.

24. Il seguita suona di buon'ora in modo
che il terzo suoni alle ore undici italiane
pari alle quattro e mezzo europee. Coi mini-
stri pari il P. Curato si porta al ~~Parterio~~
o piuttosto o per maggior comodo in coro sedendo
in mezzo, e si recita tutto l'uffizio. Se vi sono
altri sacerdoti o chierici oggi pongono la colla
e sortono poi all' assoluzione.

Terminato l'uffizio il P. Curato canta
la messa solenne. Per l'uffizio d'oggi
non si riceve limosina e però può servire
per l'obbligo comune ai sacerdoti. Con pure
oggi anche il P. Curato non è tenuto ad applicazione
di messa.

Giunta l'ora durante l'ottava il solo P. Curato
applica la messa per la cassa de' morti ogni
giorno. Per gli altri sacerdoti che interve-
gono la fabbrica contribuisce bensì la
limosina dell'uffizio al collegio, ma non
de' che, una sola messa per ciascuno.

Finita la messa tutti discendono alla
assoluzione. Si va in primo luogo al
muro della Chiesa perche ivi e' la
sepultura degli uomini. Là i cantori
cantano il responsorio che sta dopo la
seconda lezione dell'uffizio:

*Qui Lazarum resuscitasti a monumento
foetidum, tu eis, Domine, dona requiem,
et bonam indulgentiam.*

*V. Qui solaturus es iudicare vivos et
mortuos, et saeculum per ignem.*

*R. Tu eis Domine, dona requiem, et
bonam indulgentiam.*

*V. Requiem aeternam dona eis Domine,
R. Et tu eis Domine dona requiem et*

locum indulgentiae.

Mentre dice si requiem s' impone dal funzionario l'incenso, dipoi cantansi i tre Kyrie, ed il funzionario soggiunge a chiara voce Pater noster. Allora si asperge e si incensa la sepultura degli uomini cioè alla tomba verso terra, e di seguito la sepultura sepolcrali davanti la Cappella di S. Girolamo, l'Anziani davanti l'altare maggiore e la Benaglia alla cappella della Maddonna. Quindi dice et ne nos - a porta inferi etc. Domine exaudi - Domine Domini vobiscum. Oramus ~~Deum~~ Deus, cui propitius est miseris semper, et parere, propitiare animabus famulorum, famularumque tuarum, ut mortalitatis vinculo absolute transire mereantur ad vitam. Per Dominum etc. Requiem etc. Requiescant etc.

Dopo si passa alla sepultura della donna, la quale è in Chiesa avanti la porta maggiore. Si si canta:

Quantus tremor est futurus,

Quando Juxta est venturus,
Cuncta stricte discussurus.
Kyrie etc. Pater noster -- asperione ed incensazione, a porta inferi etc. Oramus
Quaesumus Domine, pro tua pietate miserere animabus famularum tuarum: et a contagio mortalitatis exuta, in aeternae salvationis partem restitua. Per Dominum etc. Requiem etc. Requiescant etc.

Dopo si sorte, e si va all'ossario alla sinistra nel vestibolo. Cantasi

Tuba mirum spargens sonnum,

Per sepulchra regionum,

Coget omnes ante thronum.

Intanto si pone l'incenso, poi Kyrie - Pater asperione, incensazione, et ne nos etc. a porta inferi - Requiescant Domine exaudi - Domine vobiscum - Oramus

Deus cuius miseratione animae fidelium requiesunt famuly et famulabry tuis et omnibus hic et ubique in Christo quiescentibus da propitius ve-

niam peccatorum, et a cunctis reatibus abso-
luti tenent sine fine laetentur. Re. cc.
Requiem -- Requiescant. Sotto voce anime
omnium fidelium defunctorum per mi-
sericordiam Dei requiescant in pace. Amen

Finalmente il libro al tumulto e
posia in segrestia senza dire oggi il De-
profundi ^{quasi compare la voce. in ministro parati.}
del coro si sparga dal superiore nell'uff.
fuerle nelle candele che per convenzione
deansi accendere in con proviranno messe
se saranno basse o sottili. Al celebrante
si pone una candela ~~alla~~ sopra un can-
digliere alto quanto il lettorile, o se odue
candele alte non troppo distanti fra loro,
ma non si usa bugia, essendo questa
riservata ai Prelati.

Giorni fra l'Ottavario
e novembre

~~Officiario~~ Negli altri giorni dell'Ottavario
si suona il terro alle ore undici e mezzo
Juliane pari ad Europee cinque e mezzo.
L'ufficio è sempre ~~con~~ con tre notturni
come si è avvertito nella parte primo n.º 35.
e sempre anche cantasi il benedictus. Dopo il
S. Curato canta la messa, e comparte la
benedizione. Quando il rito lo permette cantasi
la messa quotidiana de morti. La prima
orazione è Deus cui proprium est, ovvero
animabus quas sumus, ed anche Deus cuius
misericordiam. La seconda una delle prime
due della messa quotidiana o ad libitum,
non però Deus qui nos patrem. La terza
fidelium.

Alla benedizione ~~con~~ il con il mise-
rare. Non si dicono pater; La prima ora-
zione è del Sacramento. La seconda pro
viviis aliquibus defunctis. La terza Deus refu-
gium, o pro infirmis, o come vedei.
80 Nell'Ottavario dei morti si confermano
i rogari.

87.

112.

Domenico fra l'ottava -

In conformità del vicinato circa l'ottava
ore ossiano sei o meno europee s'incomincia
l'ufficio. Dopo si canta messa colla spiegazione
dell'Evangelio, e si comparte la benedizione per
l'ottava. Altro sacerdote applica pro populo. Al
dopo pranzo si fa prestamente la dottrina e
poscia in processione si va alla Villetta cantando
i Vesper da morto. Sebbene il campo sato sia exclu-
sivo della sola Congregazione, e però non appartien-
ga che al R. Proposto, pure visto che nessun
pregiudizio ne deriva che membro della
Congregazione è anche il R. Curato, e che
altrove si procacciano suffragi, la Congregazione
non si è mai opposta alla pratica di entra-
re la processione in detto cimitero di
cantarvi il libero, e di farvi il R. Curato
l'assoluzione nell'oratorio e nel campo sato,
come funzionante in azione continuata.

Giorno dell'ottava -

88. Oggi si chiude facendosi inoltre le ese-
quie alla letiga cantando il coro.

89.

113.

Affirio Volpi

Del legato Volpi amministrato dalla Fabbrica
ora si fa ~~il~~ di buon mattino e come nel giorno
nell'ottava nel giorno seguente all'ottava
un'uffirio per più defunti e si comparte
la benedizione. Intorno a questo legato può
vedersi in archivio cartella D. 1.

90. Circa le cinque ^{suola} novembre ripigliano le scuole. Il
R. Curato che per esso si fa dottrina nei martedì e venerdì.
Avvento all'Ambrosiano

91. L'avvento all'ambrosiano, nel cui rito si
deve amministrare e benedire il S. Matri-
monio, comincia nella prima domenica do-
po S. Martino.

Affirij dei lunedì -

92. Dopo l'ottavario in ogni lunedì finché
vi sono limosine d'intelligenza colla Fabbrica
ora si fa uffirio con messa equis e bene-
dizione come nel giorno dell'ottava.

114.
93. nell' ultima domenica dopo Pentecoste questa
Domenica celebra il Patronio di Maria Vergine.
Se non cade in ^{giugno} domenica sempre si canta
nella Chiesa l'Evangelio o Discorso all'altare
della Madonna. ~~Si ricorda ancora i digiuni~~
~~dell'Avvento nella domenica usanti f. Orsini.~~

Prima domenica d'Avvento romano
94. Oggi si ricordano al popolo i digiuni. Si
possono anche di quando in quando ricordare i
doveri e le indulgenze degli assistiti alla
Confraternita del S. Sacramento.

95. Seconda domenica d'Avvento -
Oggi vi è la rinovazione degli ufficiali o canche
della Confraternita del S. Sacramento. Dev'essere
il S. Curato all'ave maria dice o canta lo
messò secondo il giorno in cui cade, e predica.
Allora si suona al suono della campana
i Confratelli in abito, così permettendo il
S. Proposto, nella foresteria si radunano al-
tamente nell'oratorio od in sacrestia. Lì
ad un tavolo il S. Curato in cotta e stola

Si fa il tutto nella Chiesa del S. Spirito

prende alla congregazione generale, e presso a
far pur venire il delegato politico, il quale non
deve mai mancare, il Priore ed il cancelliere,
e qualche altro primario ufficiale se lo crede bene.
Dati in giacchioni si recita il Veni Creator ad
Oramus. Il cancelliere fa l'appello nominale,
e poscia si passa alle elezioni per scrutinio secreto
cominciando dal Maestro dei Novizj, il quale poi
senza altro elezione passa ad essere Vice Priore
o Priore.

Il S. Curato deve avere previamente dispo-
sto una tabella delle terme che intende
proporre a norma dell'atto della Confra-
ternita 24. Nov. 1830. n. 532 che ritrovasi in
archivio P. I. 19. Da questa tabella rico-
piò sopra un pezzetto di carta laterna pel
Maestro dei Novizj, la comunica agli ufficiali
che ho seco vicini, e quando essi non chie-
dano che sia riformata il cancelliere
la pubblica. Si passa alla balotazione, e fin-
ché non si seguita la nomina nessuno deve
sortire. Si segna in contro tabella la fatta

serione, e si passa di seguito alle altre.
In fine si recita il Te Deum con alcuni
orazioni, che da libro e perciò si sotto-
scrivono gli atti. Oltre il Cancelliere
per ogni miglior effetto anche il S. Curato
conserva nota delle seguite serioni come
più vedesi in archivio P. I. 20.

Nel dopo pranzo si fa al solito come
nelle altre domeniche dell'anno.

Primo dicembre

96. Oggi il P. Curato canta messa in an-
niversario pel legato della fu S. Antonio
Volpi nato l'erego.

S. Ambrogio

97. Nella festa che precede S. Ambrogio
è bene qualche anno ricordare al popolo
che la ragione di essere bergamaschi
non rende lecito l'abuso di andare
in quel giorno a lavorare sui monti
di Chiuro. Sarà anche bene che il
P. Curato faccia istanza perché

in quel giorno tengasi chiusa la porta
che dalla dalletta mette in capello.

98. Domenica avanti S. Lucia
si ricordano al popolo le quattro tempora.

15. Dicembre

99. Oggi a sera s'incomincia la novena del S.
Natale, la quale si fa dal S. Curato pel popolo.
Giusta l'articolo 11. dell'istramento g. Dic.
1831. atti crespi devono ardere sull'altare
ventidue candele. Cantate le litanie
si recita una delle orazioni stampate in
Milano sotto il nome di Estrinno di Divozione
pel S. Natale, e poscia tre pater ave
gloria, e quindi il Tantum ergo ec.

Accendendo in terza domenica si fa
allo mattino.

100. Nella domenica precedente il S. Natale
è bene avvertire che si anticiperà qualche
giorno a benedire le case. Si avvia
del digiuno della vigilia, e si fissano

118.
il giorno e l'ora per le confessioni dei
ragazzi e delle ragazze.

Vigilia di Natale

101. Oggi si finisce di benedire le case tutte
soggette alla parrochia nel modo prescritto
dal rituale ambrosiano. Sebbene di essenza
basterebbe dire le orazioni in corte e
benedire le case con una comune asper-
sione, pure l'uso e di girare le camere
e frattanto si va dicendo il salmo Mi-
serere. È utile questa occasione per vedere
come tengono divisi i figli in letto, per
vedere quali immagini e quali libri ten-
gono, se hanno l'acqua santa ec.

Sarà bene che i confratelli si con-
fermano almeno in parte alla sera
per disporre alla comunione generale.

Natale

102. Suonati oggi il primo segno al più
tardi alle ore undici italiane che

119.
Corrispondono a quasi quattro europee. I
Confratelli che non si confermano danno tutto
principio alla recita del loro ufficio in
Cora, e i Confessori presentando il sole in
benedire il signore attendono ad udire le
confessioni degli uomini. Finite queste
il P. Curato sortisce coi Ministri e canta
Messa nella quale essi anche comunione
generale. Sarebbe bene fare anche un
discorsello assai breve.

Il registro fa la questua in questa Messa,
ma non a quella conventuale che cantasi
dal P. Dupont verso mezzogiorno.

Provi anche il P. Curato che nessuno cele-
bri avanti che sia terminata questa Messa,
e che non si distribuisca l'Eucaristia avanti
l'aurora.

In questo sero i ragazzi cominciano a
cantare una canzone analoga alla solennità.
Le funzioni del dopo pranzo si fanno
dal P. Dupont.

S. Stefano

103. Oggi il D. Curato canta messa e spiega l'Evangelio e nel dopo pranzo a dottino e vi preambolo. La benedizione si da senza obbligo verso il popolo.

Ultimo giorno dell'anno.

104. In questa sera dopo le litanie il D. Curato intona il *Psalmus* seguito dai versetti e oramus pro gratiarum actione e comparte la benedizione pel popolo.

Si preparano rivedute le tabelle delle *littere* della dottino, e formate i *marzetti* per la distribuzione del santo a dottino nel giorno seguente.

In fine d'anno e vi il trimestre dei registri civili, il bimestre dei riassunti delle *specchie* pure dei nati, *matrimoni* e morti. Si trasmette al Vicario di Calabria lo stato del clero giusta la circolare posta in archivio H. I. 52, avvertendo che i laici non sono in

alcun modo da comprendersi. Si prepara pure il rapporto da darsi all' S. R. Ispettore delle scuole al principio d'anno nuovo della *cinquantesima* parte in archivio L. I. 25. Sebbene in quella tabella il D. Curato vi comprenda anche i sacerdoti regolari pure deve intenersi essere una mera informazione, essendo sempre vero che essi hanno per loro superiore e parroco il Proposto o Vicario del Collegio.

Carte primo avvertimenti della Congregazione		
1.	Si raccomanda al R. Cuore la rassegnazione e l'alacrità di spirito	5.
2.	La Confidenza in Dio, e la fatica	5.
3.	Lo spirito di penitenza e di zelo	6.
4.	Il coraggio e l'umiltà ed il distacco dalle cose	6.
5.	La superbia indifferenza, e la carità vincolo di perfezione	7.
6.	La conservazione degli esercizi dello stato religioso e massimamente la pratica dell'orazione	8.
7.	La negazione propria, la mansuetudine e la pazienza	9.
8.	La retta intenzione	10.
9.	La paterna correzione	10.

10.	La fuga dello pusilaminata	11.
11.	La risoluterra	11.
12.	La fuga dello spinto di novità	12.
13.	Natura dell' Ufficio di Curato par. vuliale tra Regolari. Terzo	13.
14.	Quanto alla persona è amovibile. sua sottrazione	13.
14.	Dritti della corporazione,	13.
15.	Temporalità	13.
15.	Dipendenza	15.
16.	Distinzione di funzioni sacre	16.
17.	Il Santuario non è compreso nel la Parrocchia quanto alle incom- benze del S. Curato. Avvertenza pel giorno di Pasqua	17.
18.	Funzioni sacre del S. Proposto	17.
19.	L' Ufficio del S. Curato è extra collegium	21.
20.	Locali dubbj dichiarati	22.

21.	Chiaro	22.
22.	Costo in Coro	23.
23.	Nessuna distinzione oltre la bocca	23.
24.	Intervento del S. Curato alle fun- zioni collegiali e vicere	23.
25.	Etter da chi si ammette a fun- zionare	24.
26.	Religion quanto alla Dottina en- stiano	24.
27.	Cautela nelle cose, e modo di trattare col Parrocchiano	25.
28.	Relazione col Clero secolare	25.
29.	Ultimo posto tra il Clero secolare	26.
30.	Altri uffizj annessi al parrocchiale	27.
31.	L' ufficio parrocchiale è personale del vicariato.	27.
32.	Rito	27.
33.	Pratica del rito	29.
34.	Rituale	30.
35.	Uffizj da morto	30.

36. Riparto delle limosine negli uffizj da morte	31.
37. Uffizj presentati cadaveri	32.
38. Istromento colla Fabbrica	32.
39. Difesa dei diritti parrocchiali	33.
40. Archivio	33.
41. Studio delle circolari	34.
42. Tabella delle spedizioni	35.
43. Oratio Raccomandazione circa l'Oratio	35.
44. Libreria parrocchiale	35.
45. Sigillo	35.
46. Levatrice	36.
47. Limosine	36.
48. Provisioni	37.
49. Rapporti	37.
50. Suffragio dell' Antecessore	37.

Seconda parte B. Funzionale	
1. Oratio. particolare	43.
2. Tabella delle cere	45.
3. Comiti provinciali e Sindaci diocesani	52.
4. Regole da insegnarsi alla Levatrice	52.
5. Altre avvertenze pel Batteismo	53.
6. Cresima	54.
7. Frequenza alla Comunione agli infermi	54.
8. Estrema unzione	54.
9. Matrimoni	54.
10. Interdizione di famiglia	56.
11. Libreria di fede	56.
12. Morte	57.
13. Primo giorno dell'anno pel rap- porto all' S. R. Spettore	59.
14. Funzioni e dottrina nelle Cir- convisioni	59.
15. Avvertenze circa la Confraternita nel capo d'anno	60.

16.	Quando si canta messa	60.
17.	Prima domenica d'ogni mese	60.
18.	Terza domenica	61.
19.	Terza domenica in solennità	61.
20.	Orazioni nella benedizione al S. ^o Sacramento	62.
21.	Messa mensile dei primi lunedì	63.
22.	Allegato di martedì nase parrocchiale	63.
23.	Pratiche sabatine	63.
24.	Tabella dei Vesper	64.
25.	Epifania	64.
26.	Norme generali al P. Curato nella solennità prepositurale	64.
27.	S. Antonio abate	65.
28.	Avvertenza pel 23. gennaio	65.
29.	Raccomandazione al S. Curato nella novena di S. Giuliano	65.
30.	Purificazione	66.
31.	Giorno di S. Giuliano	67.
32.	Quinquagesima	67.

33.	Quaresima e Pasqua	68.
34.	Tottrinetta quaresimale	69.
35.	S. Annunciatà	71.
36.	Trimestre degli atti civili	71.
37.	Limosina di terra santa	72.
38.	Esami alle scuole	72.
39.	Venerdì di Passione	73.
40.	Settimana Santa e Pasqua	73.
41.	Domenica delle palme	73.
42.	Funerali in settimana Santa	74.
43.	^{Funerali} Messa Santo = confessione dei ragazzi	74.
44.	Martedì santo = Comunione dei ragazzi	74.
45.	Lunedì di Pasqua	75.
46.	Domenica in albis	75.
47.	Liturgie maggiori	76.
48.	S. Croce	77.
49.	Benedizioni estive pel popolo	79.
50.	Processioni alla Valletta per l'esercizio della buona morte	79.

51.	Terra Domenica di Maggio	85.
52.	Ascensione	87.
53.	Domenica fra l'ottavo dell'Ascensione	88.
54.	Preghiere primo giorno	89.
55.	_____ secondo giorno	91.
56.	_____ Terzo giorno	93.
57.	Pentecoste	94.
58.	S. Trinita	" 94.
59.	- Corpus Domini	" 94.
60.	Domenica del Corpus Domini a Verucchio	96.
61.	Venerdì del Sacro cuore	96.
62.	Domenica avanti S. Pietro	96.
63.	S. Pietro	96.
64.	giorno venti Luglio	96.
65.	Assunzione	99.
66.	S. Rocco	99.
67.	S. Bartolommeo	99.
68.	Ufficio generale	100.
69.	S. Alessandro	100.
70.	Avvertenza pel giorno di S. Agostino	100.
71.	Natività della Madonna	101.

72.	S. Nome di Maria	101.
73.	Domenica avanti l'Esaltazione	101.
74.	Esami finali	102.
75.	S. Michele	102.
76.	Fine di settembre secondo semestre degli atti civili	102.
76.	S. Rosario	103.
77.	Comunione del S. Rosario cogli Angeli Castodi	103.
78.	Facoltà del S. Curatocura il Rosario	103.
79.	Maternità e purità	104.
80.	Vaccinadori	104.
81.	Tabella alla scuola	104.
82.	Ultima domenica di ottobre	105.
83.	Solemnità dei Supti	105.
84.	Giorno dei morti	106.
85.	Giorni fra l'ottavario	111.
86.	Confessioni dei ragazzi	111.
87.	Domenica fra l'ottavario	112.
88.	Giorno dell'ottava dei morti	112.

89. Ufficio Volpi — 113
90. Riapimento delle scuole — 113
91. Avvento all'ambrosiano — 113
92. Uffici dei lunedì — 113
93. Catechismo della B. Vergine — 114
94. Primo domenica d'Avvento alla
romana — 114
95. Secondo domenica d'Avvento — 114
96. Primo dicembre — 116
97. S. Ambrogio — 116
98. Domenica avanti S. Lucia — 117
99. Quindici dicembre — 117
100. Domenica avanti ^{Quindici} Natale — 117
101. Vigilia di Natale — 116
102. Natale — 116
103. S. Stefano — 120
104. Fine dell'anno — 120

ARCHIVIO
SOMASCA
CASA MADRE